

COSE DELL'ALTRO MONDO

Dossier
CNCA Lombardia
2025

**Impaginazione,
redazione ed editing:**
Altreconomia
Con il contributo di
Luca Borriello

Grazie a tutte le realtà
di CNCA Lombardia
per la loro disponibilità
e i contributi.



**Il dossier è disponibile
in formato elettronico
sul sito cncalombardia.com**

CNCA Lombardia ETS

via Petrarca 146,
Sesto San Giovanni (MI)

Presidente:

Paolo Cattaneo, 340 4530739,
presidenza.lombardia@cnca.it

Segreteria:

Rita Ceraolo, 340 9835834,
segreteria.lombardia@cnca.it
cncalombardia.com

Indice

Nota sulla comunicazione e per i media	pag. 5
Come leggere questo dossier	
Premessa Il diritto di desiderare il futuro!	pag. 7
<i>di Paolo Cattaneo, Presidente CNCA Lombardia</i>	
Che cos'è il CNCA	pag. 8
PRIMA PARTE: I DATI	pag. 15
Enti federati a ottobre 2025	17
Le province lombarde di riferimento	19
La forma giuridica	20
I dati in sintesi	21
Il personale	22
I soci	23
I volontari	24
Servizi per beneficiari	25
Servizi per tipologia	26
Servizi residenziali	27
Tipologie dei servizi non residenziali	28
Tipologie di beneficiari	29
Beneficiari divisi per categoria	30
SECONDA PARTE: COSE DELL'ALTRO MONDO	pag. 33
Premessa Cose dell'altro mondo	
<i>di Paolo Dell'Oca, Portavoce di Fondazione Arché</i>	pag. 35
LE STORIE	pag. 37
GRUPPO AEPER Costruire Prossimi Futuri	38
FONDAZIONE ARCHÉ Oltre il carcere, oltre la disuguaglianza	42
COOPERATIVA ARIMO Scoprire una passione per esprimere sé stessi. Marco e la radio	46
COOPERATIVA COSPER Un impegno per persone e ambiente	50
COOPERATIVA FAMIGLIA NUOVA Una promessa per i cooperanti del futuro	53
COOPERATIVA IL CALABRONE Rucire uno strappo	56
COOPERATIVA LA GRANDE CASA Il futuro dei diritti è il futuro del lavoro sociale	62
COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE Una rete per Fiorella	66
COOPERATIVA SOCIALE NOVO MILLENNIO La sfida quotidiana di Mind Matters	70
FONDAZIONE SOMASCHI La pedagogia come strumento di giustizia sociale	74

Nota sulla comunicazione e per i media

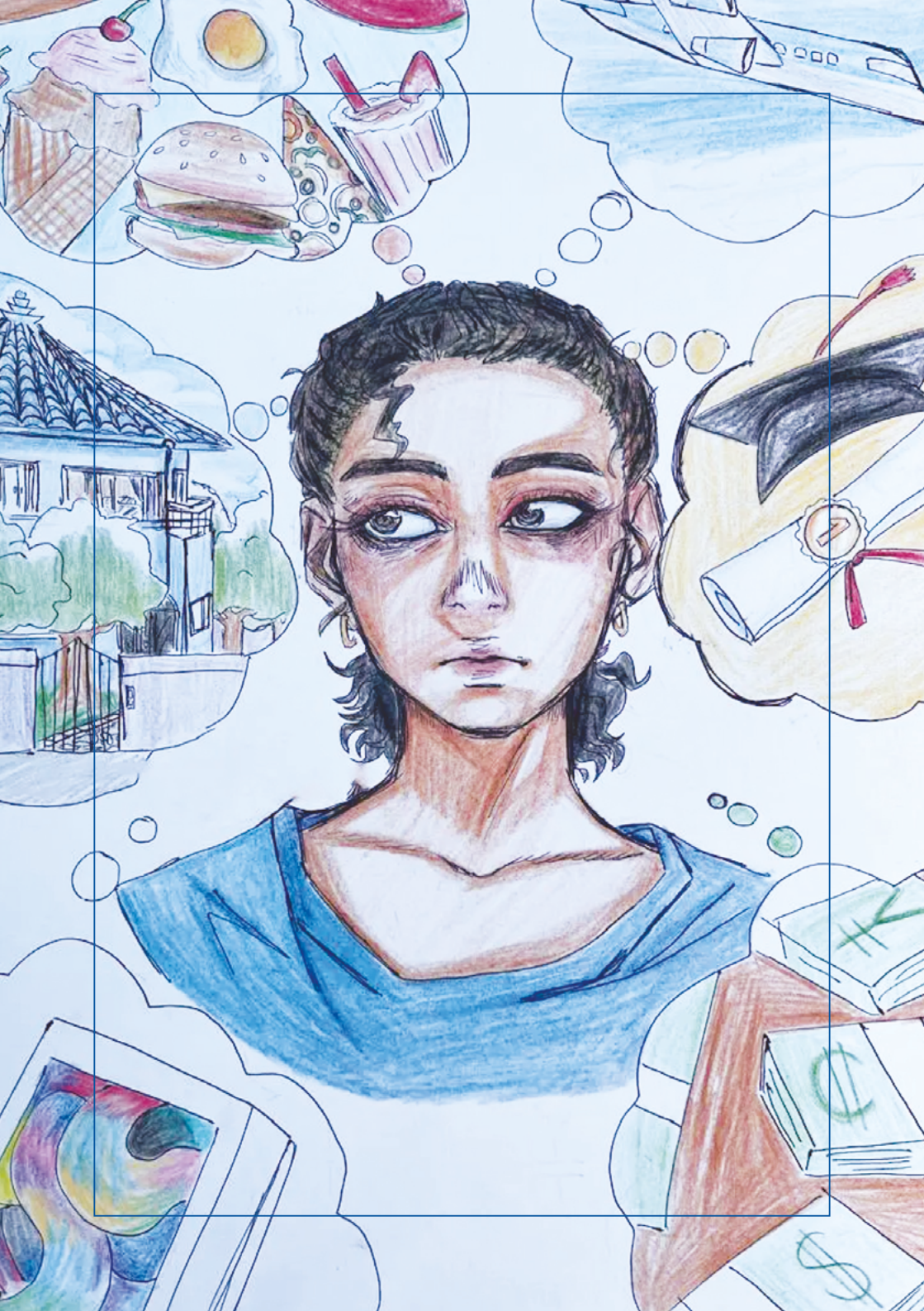
Come leggere questo dossier

La quinta edizione del dossier del Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti della Lombardia è frutto di un percorso di confronto, di raccolta di dati, voci e immagini, che consente alla Federazione di fermare un punto nella sua storia.

Si tratta di un documento che cerca di essere un po' più preciso dell'anno scorso: quest'anno abbiamo riformulato alcune richieste alle singole organizzazioni, a cui si aggiungono i numeri che hanno caratterizzato il "lavoro di supporto" che i gruppi tematici del CNCA Lombardia e l'esecutivo hanno proposto nel corso del 2024.

L'argomento della seconda parte del dossier verte sulle tracce di futuri possibili che cogliamo nelle nostre 46 organizzazioni, attraverso storie condivise che rivelano come non ci sia più "il futuro di una volta", ma non per questo non ce ne possano essere altri, belli in maniera diversa. Quanto ne abbiamo bisogno?

Novembre 2025



PREMESSA

IL DIRITTO DI DESIDERARE IL FUTURO!

di Paolo Cattaneo, presidente CNCA Lombardia

È il titolo e il pensiero che mi torna continuamente in mente ogni volta che sono chiamato a testimoniare in merito ai diritti negati.

Un filo rosso che unisce tutti gli altri, imprescindibile e trasversale, ciò che muove all'azione.

Mi ricorda alcuni dei disegni delle bimbe di Gaza, raccolte nella mostra *Heart of Gaza* che ha attraversato nel corso dell'estate molti punti del Paese e diverse nostre realtà.

Uno sguardo che parte dalla sofferenza, ma che poi squarcia le nubi e vola verso un mondo colorato.

Mi ricorda il nostro quotidiano impegno nell'incontro con le storie, nell'ascolto e nella ricerca delle parole più adatte, più evocative, più aperte verso il riconoscimento e la possibilità.

E quindi...

Gli "ingranaggi delle interdipendenze", "la fragilità come lievito", "le mappe in continuo mutamento", "il carcere dove c'entriamo tutti", "la radio libera, ma libera veramente", "la sartoria", "la riduzione del danno dal punto di vista energetico", "il ritorno al futuro", "la leggerezza di Calvino" e naturalmente gli inglesismi "neet", "eyes contact" e "mind matters".

Senza dimenticare che "il futuro è un viaggio per il mondo con un camper, una ragazza ed un cane"!

Buon viaggio tra le pagine della nostra quinta edizione del dossier.

CHE COS'È IL CNCA

Il **Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA)** è una storica associazione nazionale di promozione sociale nata negli anni 80 a cui aderiscono 260 enti del terzo settore fra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e di volontariato, enti religiosi e fondazioni. È presente in tutti i settori del disagio, della tutela, dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'inserimento sociale, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale.

Le organizzazioni che aderiscono al CNCA fanno parte di una rete articolata su due livelli. Un livello regionale, costituito da tutti gli associati in una medesima Regione o in più limitrofe, che fanno capo a una Federazione regionale, soggetto con una propria personalità giuridica; e un livello nazionale che è rivolto alla totalità degli associati (<https://www.cnca.it/gli-associati>). Il CNCA è presente in 16 Regioni d'Italia.

Via di Santa Maria Maggiore, 148 - 00184 Roma
Tel. 06 44230403 • 06 4429 2379 • Cell. 348 801 7100
segreteria@cnca.it • www.cnca.it

IL CNCA Lombardia

La Federazione CNCA Lombardia si costituisce formalmente il 31 gennaio 2006. Oggi, a novembre 2025, CNCA Lombardia raggruppa 46 realtà aderenti che operano in tutte le 12 province lombarde. La Federazione ha come sue principali finalità quelle di:

- incentivare il confronto tra i gruppi aderenti per favorire la coerenza e l'efficacia degli interventi di accoglienza e di promozione posti in atto dagli stessi;
- elaborare i contenuti che le organizzazioni aderenti esprimono in sede

di dibattito regionale e locale, sia sugli indirizzi politici, economici e sociali delle istituzioni e degli altri soggetti della comunità, sia sugli aspetti tecnici relativi alle politiche sociali e ai diversi settori di intervento;

- favorire la collaborazione dei propri aderenti al fine di elaborare e attuare progetti comuni ad alto contenuto sperimentale per individuare modelli di intervento e buone prassi da diffondere nel proprio tessuto associativo e nella più ampia comunità locale.

L'orizzonte di riferimento di tale riflessione è la costruzione di "comunità accoglienti", capaci di accompagnare, condividere e sostenere la vita delle persone, in particolare di quelle che più faticano.

Che cosa facciamo

Le attività svolte dalla federazione in questi ultimi anni possono in modo schematico essere raggruppate in tre categorie:

1. confronto e formazione interna che si esplica in modo principale attraverso il lavoro dei gruppi tematici (Gruppo Campagna Mettiamoci in Gioco Coordinamento Lombardo, Gruppo infanzia, adolescenza e famiglie - IAF, Gruppo Carcere, Gruppo vulnerabilità, consumi, abusi e dipendenze, Gruppo giovani politiche nazionali, Gruppo Comunicazione e Gruppo tratta degli esseri umani e grave sfruttamento) composti da aderenti che intervengono nel medesimo settore;
2. presenza culturale e politica nel territorio attraverso la partecipazione ai tavoli istituzionali (Ceal, Forum del Terzo settore, Tavolo di Sistema Terzo Settore) e l'organizzazione di occasioni ed eventi specifici (conferenze e dibattiti su area dipendenza, politiche minorili, politiche di accoglienza...);
3. partecipazione alle attività a carattere nazionale attraverso il lavoro dei delegati lombardi al Consiglio Nazionale, dei referenti lombardi ai Gruppi tematici nazionali (il CNCA Lombardia esprime i referenti nazionali dei gruppi Tratta, Infanzia Adolescenza e Famiglie, Giovani Politiche) e attraverso la partecipazione alle Commissioni di lavoro ministeriali e all'Osservatorio Infanzia.

Sede regionale CNCA Lombardia

via Petrarca 146, Sesto San Giovanni (MI)

Presidente: Paolo Cattaneo, 3404530739,

presidenza.lombardia@cnca.it - Segreteria: Rita Ceraolo,

3409835834, segreteria.lombardia@cnca.it

Il CNCA Lombardia nel 2024

2 assemblee: a maggio e a dicembre (26 organizzazioni partecipanti);

la prima focalizzata sul percorso di formazione per coordinatori organizzato e sostenuto da CNCA Lombardia e la seconda centrata sul tema carcere come specchio della società.

10 esecutivi mensili ospitati a Bessimo di Rogno (Bessimo Onlus), a Milano (Arché, La Cordata), Bergamo (AEPER), Cremona (Cosper), oltre che nella sede del CNCA Lombardia a Sesto San Giovanni e di Diapason in Bicocca, a Milano.

Temi trattati:

- la costruzione delle assemblee nel pre e nel post in un percorso articolato su lavoro sociale, formazione coordinatori e carcere;
- aggiornamenti dai gruppi tematici nazionali e locali (infanzia adolescenza e famiglie, dipendenze, tratta, carcere, Mettiamoci in Gioco, Giovani Politiche, genitori figli);
- l'attesa dell'avvio progetto Fami sul Carcere minorile Beccaria di Milano di cui CNCA è partner;
- l'avvio della costruzione di partenariato europeo per adesione a progetto Erasmus;
- le nuove adesioni e i cambiamenti della base sociale;
- la comunicazione e il rapporto sempre più stretto con Altreconomia;
- l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo;
- la comunicazione gli eventi e i percorsi laboratoriali (Millegirasoli per la pace), approfondimenti tematici (coprogettazione, rette servizi residenziali del comune di Milano);
- la costruzione e il mantenimento delle alleanze e la presenza dei tavoli istituzionali (università, CGIL, la Via Maestra, Regione Lombardia, garante regionale, Forum Terzo Settore Lombardia e Milano)".

Numero organizzazioni aderenti: dalle 45 di ottobre 2024 alle 46 di novembre 2025, si è federata anche Mondo di Comunità e Famiglia.

I gruppi tematici

Gruppo Campagna Mettiamoci in Gioco Coordinamento Lombardo

Coordinato da Claudia Polli

La campagna Mettiamoci in Gioco nasce nel 2012, con portavoce don Armando Zappolini, per promuovere una legge sul gioco d'azzardo. Da allora si sono costituiti diversi tavoli territoriali, supportati da una segreteria operativa in Lombardia composta da Libera, Auser e don Virginio Colmegna.

Nel 2021, a seguito dell'aumento del gioco online durante la pandemia da Covid-19, la CGIL ha ripreso il coordinamento della campagna, ricostituendo la segreteria con la partecipazione di CGIL, CNCA, CEAL, Libera e Terre di Mezzo. Una delle principali difficoltà emerse riguarda il coinvolgimento effettivo di tutti gli aderenti, oltre alla segreteria. Dal 2019, inoltre, i dati nazionali sul gioco d'azzardo non vengono più diffusi e, anzi, spesso vengono negati, nonostante i ripetuti appelli della Campagna Nazionale rilanciati anche a livello territoriale.

Nel Corso del 2024 la Campagna ha organizzato e promosso:

- Il 29 maggio 2024 la presentazione del "Libro Nero dell'Azzardo – Edizione 2024", a cura di Federconsumatori e CGIL.
- Il 5 dicembre 2024 l'iniziativa "Gioco d'Azzardo: con la Legge di Bilancio partita persa per la salute e la prevenzione?", volta a denunciare i rischi derivanti dalle recenti scelte politiche in materia. In questa occasione sono intervenuti per CNCA Lombardia Marco Cribioli ed Elisa Casini di Albatros.

Tutta l'attività del Coordinamento Lombardo della Campagna Mettiamoci in Gioco si sviluppa in coerenza con le linee guida della Campagna Nazionale e in sinergia con i Piani Locali GAP (Gioco d'Azzardo Patologico).

Gruppo infanzia, adolescenza e famiglie (IAF)

Coordinato da Paolo Tartaglione

Nel 2024 il gruppo si è ritrovato quattro volte in remoto (con mediamente 18 persone presenti, in rappresentanza di 16 organizzazioni) e una volta in presenza presso Cascina Baraggia.

I principali temi trattati sono stati:

- Giustizia minorile – giovani autori di reato – giustizia riparativa – Fami Beccaria – Comunità mostro
- Riforma Cartabia
- Linee di indirizzo accoglienza 2024
- Comunità educative – tavolo residenzialità Milano
- Carenza educatori – Ordine delle professioni educative
- Rapporto tra servizi socio-educativi e mondo sanitario
- Aggiornamenti e collegamenti con il Tavolo "Tutela Minori e ambiti di intervento giuridico" del Garante I&A Lombardia
- Tutela diritti msna (in collegamento con Garante I&A Lombardia)

Il coordinatore del Gruppo IAF ha cercato di favorire lo scambio con il Tavolo "Tutela" del Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Due membri IAF partecipano alla selezione dei Tutori volontari reclutati dall'Ufficio del Garante I&A, come previsto da Legge 47.

Gruppo carcere

Coordinato da Sonia Caronni

Il gruppo carcere si vede tendenzialmente ogni due mesi: l'obiettivo è la circolarità di informazioni rispetto a bandi e movimenti che riguardano le circolari del DAP, PRAP e degli Uffici locali per l'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) per condividere strategie per implementare attività negli istituti e poi la condivisione sui bandi a partire dalla coprogettazione con Regione Lombardia cercando di omologare la nostra offerta. Alla luce dei nuovi DDL Nordio si rende necessario un confronto anche sui contenuti politici in materia di esecuzione della pena mantenendo la posizione politica di evitare la privatizzazione dell'esecuzione penale interna proponendo in alternativa un modello di housing diffuso sul territorio con forte aggancio ai servizi comunitari.

Gruppo vulnerabilità, consumi, abusi e dipendenze

Coordinato da Rita Gallizzi

La Lombardia è l'unica regione con una legge sulle dipendenze (legge 23/2020) che prevede la riorganizzazione di tutto il sistema di inter-

vento sia ambulatoriale che terapeutico riabilitativo pubblico e privato. Attualmente le proposte formulate dal tavolo tecnico composto da tutti gli esponenti dei diversi organi di rappresentanza del sistema degli accreditati sono in valutazione da parte degli organi regionali.

Il nuovo sistema ipotizzato e proposto è orientato all'implementazione di unità di offerta differenziate strutturate su:

- programmi di osservazione e valutazione;
- CRD (Centri di Cura e di Riabilitazione per le Dipendenze) residenziale con programmi ad alta intensità terapeutica riabilitativa, sanitaria e psico-socio-educativa;
- CRD (Centri di Cura e di Riabilitazione per le Dipendenze) residenziale per nuclei famigliari (con o senza figli minorenni);
- CRD (Centri di Cura e di Riabilitazione per le Dipendenze) residenziale con programmi a media intensità assistenziale per disturbo da uso di sostanze (DUS);
- CRD (Centri di Cura e di Riabilitazione per le Dipendenze) residenziale con programmi a media intensità assistenziale per disturbo da gioco;
- CRD (Centri di Cura e di Riabilitazione per le Dipendenze) residenziale con programmi pedagogico riabilitativi a bassa intensità assistenziale;
- CRD (Centri di Cura e di Riabilitazione per le Dipendenze) residenziale con programmi di reinserimento a bassa intensità assistenziale.

Si attende anche di conoscere se e come verrà recepito il nuovo atto di intesa Stato/regioni del 2024. Un'emergenza è costituita da:

- 50/55enni che abbisognano di strutture dedicate oggi inesistenti;
- il target giovanile con particolare attenzione ai minorenni richiede programmi adeguati di concerto con le NPIA, sia di natura residenziale che territoriale.

Programmi Operativi Regionali POR per l'inclusione sociale: interventi di aggancio e riduzione del danno per grave marginalità con unità di strada, *drop in*; interventi di prevenzione e limitazione dei rischi per giovani; attualmente il confronto costante con Regione sta favorendo una programmazione più continuativa.

Gruppo giovani politiche nazionali

Coordinato da Paola Merlini e Massimo Ruggeri

Si tratta di un gruppo nazionale che convoca una plenaria e due seminari all'anno: tra i temi affrontati quello della partecipazione con un'attenzione alle forme e ai tempi dei movimenti giovanili e quello del servizio civile, dando parola ai ragazzi e ragazze protagonisti."

Gruppo comunicazione

Coordinato da Paolo Dell'Oca

Dal 2023 un gruppo di referenti della comunicazione delle diverse organizzazioni si trova ogni 40 giorni; nel 2024 hanno avuto luogo nove incontri *online* di un'ora cui hanno partecipato 18 enti (per la presenza media di 12 persone) a confrontarsi sullo *storytelling* (servizio civile, le vacanze dei beneficiari), sulla comunicazione interna alle organizzazioni, sugli strumenti di valutazione e i software adottati, sui piani editoriali social, su opportunità e modalità di posizionamento e sulla comunicazione finalizzata alla raccolta fondi.

Dal gruppo spesso emergono spunti per la newsletter del CNCA Lombardia e per la pagina Facebook.

Gruppo tratta degli esseri umani e grave sfruttamento

Coordinato da Tiziana Bianchini

Il gruppo si caratterizza per essere uno spazio di riflessione e aggiornamento su politiche, strategie, metodologie e innovazione che sostengono e guidano il sistema nazionale antitratta. Rappresenta un interlocutore per il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, organo nazionale responsabile della governance del sistema. In ottemperanza ad un decreto del 2016 del Governo Renzi, che diede vita ad una cabina di regia interistituzionale, e del successivo Decreto Spadafora, che ha istituito un tavolo tecnico con la società civile e del quale CNCA è componente formalizzato, il gruppo sta collaborando ai lavori per la stesura del Piano Nazionale Antitratta 2026-2028 portando il proprio capitale di conoscenza nei pilastri del piano (prevenzione, protezione, persecuzione e azione penale, cooperazione).

PRIMA PARTE: **I DATI**

Enti federati a ottobre 2025

1. Cooperativa Sociale A.E.P.E.R. - Bergamo
2. Agathà Onlus - Bergamo
3. Cooperativa Sociale Albatros Onlus - Castano Primo (MI)
4. Fondazione Arché Onlus - Milano
5. Cooperativa Sociale Arimo - Milano
6. Cooperativa Sociale Azione Solidale - Milano
7. Cooperativa di Bessimo Onlus - Concesio (BS)
8. Associazione Centro Accoglienza Ambrosiano - Milano
9. Associazione Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita - Milano
10. Cooperativa Sociale Ceasoltreilpregiudizio - Milano
11. Cooperativa Sociale di Solidarietà Comin - Milano
12. Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino - Milano
13. Cooperativa Sociale Comunità Famigliari - Lodi
14. Associazione Comunità Il Gabbiano Odv - Pieve Fissiraga (LO)
15. Associazione Comunità Nuova Onlus - Milano
16. Cooperativa Sociale Contina - Rosate (MI)
17. Cooperativa Sociale Cospes Società Impresa Sociale - Cremona
18. Diapason Cooperativa Sociale Onlus a.r.l. - Milano
19. Cooperativa Sociale Don Giuseppe Monticelli - Chiuduno (BG)
20. Cooperativa Equa - Milano
21. Cooperativa Sociale Famiglia Nuova - Lodi
22. Fondazione Asilo Mariuccia Onlus - Milano
23. Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS - Milano
24. Cooperativa Sociale Fuoriluoghi - Peschiera Borromeo (MI)
25. Cooperativa Sociale Generazioni Famiglie e Accoglienza - Bergamo
26. Cooperativa Sociale Il Calabrone Ets - Brescia
27. Cooperativa Sociale Il Cantiere - Albino (BG)
28. Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo - Bergamo

- 29.** Cooperativa Sociale L'Alternativa - Villa Ticinum - Pavia
- 30.** Cooperativa Sociale La Cascina - Milano
- 31.** Cooperativa Sociale La Cordata - Milano
- 32.** Cooperativa Sociale La Grande Casa - Sesto San Giovanni (MI)
- 33.** La Sorgente S.C.S. - Montichiari (BS)
- 34.** Cooperativa Sociale Lotta contro l'Emarginazione
Sesto San Giovanni (MI)
- 35.** Associazione Micaela Onlus - Torre Boldone (BG)
- 36.** Associazione Mondo di Comunità e Famiglia - Milano
- 37.** Cooperativa Sociale Nazareth Impresa Sociale - Cremona
- 38.** Cooperativa Sociale Nivalis - Milano
- 39.** Cooperativa Sociale Novo Millennio - Monza (MB)
- 40.** Cooperativa Sociale Un Sole Per Tutti - Buffalora (BS)
- 41.** Fondazione Progetto Arca - Milano
- 42.** Associazione Progetto N Ets - Milano
- 43.** Cooperativa Sociale Sette Onlus - Binasco (MI)
- 44.** Associazione Solidarietà Educativa Odv - Mantova
- 45.** Fondazione Somaschi Onlus - Milano
- 46.** Aps I Tetragonauti - Milano

Le province lombarde di riferimento

Dal punto di vista territoriale le 46 realtà di CNCA afferiscono in prevalenza al territorio di Milano, ma sono diffuse con i propri servizi in 8 province lombarde.







8 province

- Milano **27**
- Bergamo **7**
- Brescia **4**
- Lodi **3**
- Cremona **2**
- Pavia **1**
- Monza e Brianza **1**
- Mantova **1**

La forma giuridica

Le 46 organizzazioni non profit (ONP) che nel 2025 fanno parte di CNCA Lombardia appartengono in grande maggioranza (30) alla categoria delle Cooperative Sociali, regolate dalla legge 381/91 e dal decreto 112/2017 ove siano Impresa Sociale. Sono finalizzate alla realizzazione di servizi alla persona (di tipo A) o all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (di tipo B) o possono avere natura mista. Negli altri casi si tratta di enti di natura associativa, ovvero di Organizzazioni di Volontariato (OdV) o di Associazioni di promozione sociale (Aps). In cinque casi le realtà hanno natura di Fondazione e in uno di Istituto religioso.

Cooperativa sociale		30
Associazione		10
Fondazione		5
Istituto religioso		1

Totale: 46



I dati raccolti nelle pagine seguenti fan riferimento esclusivamente all'anno 2024 e alle realtà federate a dicembre 2024

I dati in sintesi



46
realtà



Più di 4.900
lavoratori



Oltre 3.880
volontari



2.526
soci



2.034 servizi
(unità di offerta)



15 categorie
di beneficiari
diretti



oltre 110.000
singoli beneficiari
dei servizi



201
comunità



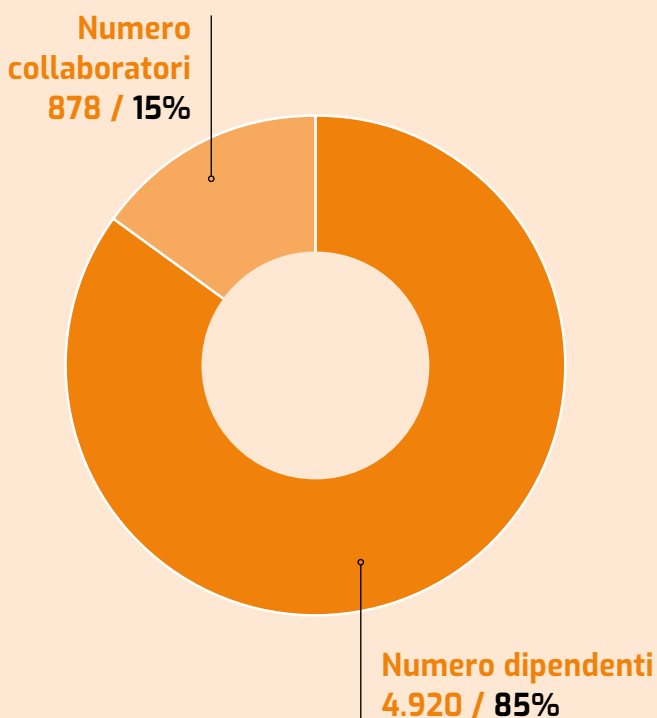
953
appartamenti
e residenze



880
servizi non
residenziali

Il personale

Le realtà del CNCA impiegano più di 5.500 persone. In grande maggioranza i lavoratori delle cooperative sociali e delle altre realtà aderenti sono dipendenti.

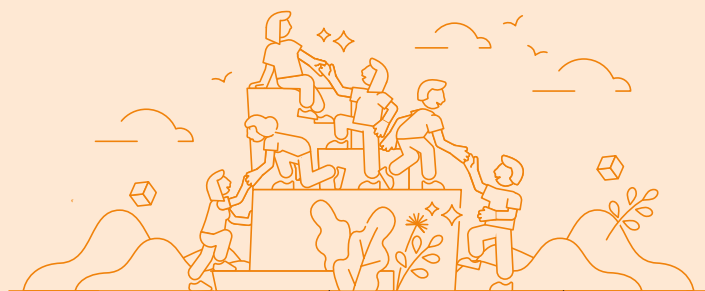


Totale: 5.798

I soci

La governance delle realtà — in particolare quelle cooperative — del CNCA vede la presenza di oltre 2.500 soci, che costituiscono una compagine associativa ricca, assicurando la democraticità dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini all'interno delle imprese sociali.

2.526 soci



**compagine
associativa ricca**

**democraticità
dei processi
decisionali**

**partecipazione
dei cittadini
all'interno delle
imprese sociali**

I volontari

La partecipazione della società civile alle realtà di CNCA Lombardia coinvolge inoltre più di 3.500 volontari, persone che a titolo gratuito supportano le attività di cooperative, associazioni, fondazioni.



**3.889
volontari**



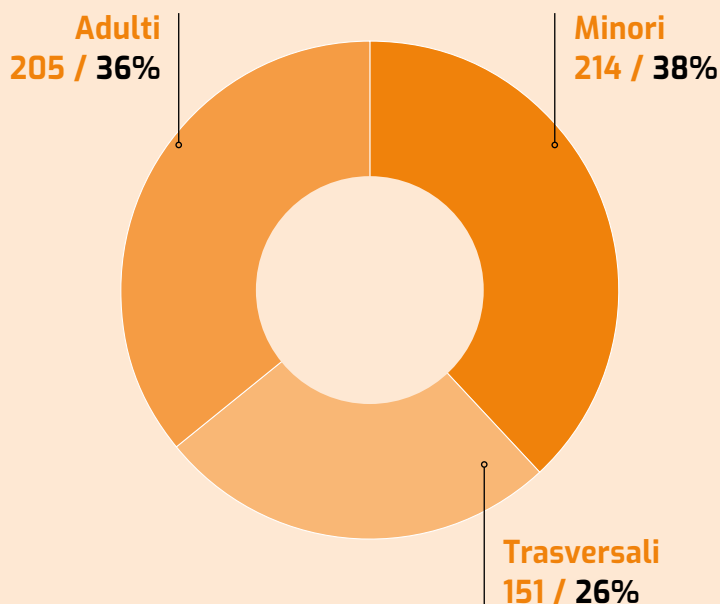
I dati relativi al personale impiegato a vario titolo nelle organizzazioni di appartenenza e nei loro servizi raccontano cose importanti sul non profit lombardo e CNCA.

- 1. La maggioranza dei lavoratori è dipendente e contrattualizzato; un dato che non solo risponde a quanto previsto dalle normative per molte delle nostre organizzazioni, ma che chiarisce il necessario impegno professionale e la competenza specifica del lavoro sociale, oltre a garantire la tutela del diritto al lavoro attraverso l'utilizzo di contratti nazionali ed il coinvolgimento di soggetti svantaggiati nel caso delle cooperative di tipo B.*
- 2. Questo dato non sminuisce l'importanza dei volontari, in maggioranza donne, che rappresentano una presenza da mostrare e valorizzare e che ancora una volta anticipa scenari e indica nuove tracce alla società e al mondo delle imprese.*

Servizi per beneficiari

I servizi offerti da CNCA Lombardia sono stati computati nelle statistiche come "unità di offerta".¹

La rilevazione dei servizi indica che sono divisi tra servizi rivolti agli adulti, in lieve minoranza, e servizi dedicati ai minori, oltre a una consistente presenza di servizi "misti".



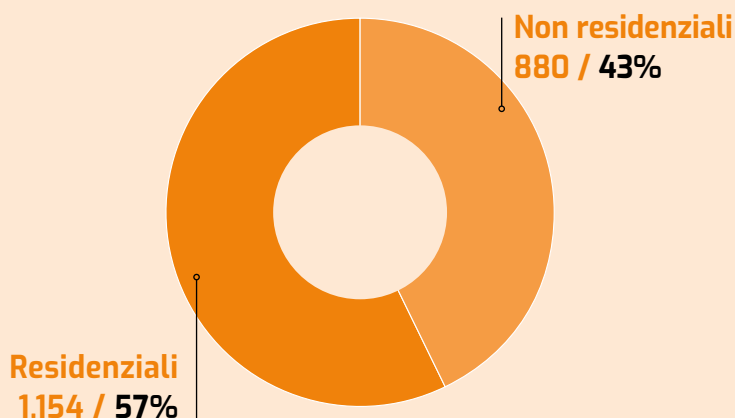
Totale: 570

Nota

1. Le "unità di offerta" possono comprendere più strutture coordinate tra loro (per es. un gruppo di appartamenti).

Servizi per tipologia

I servizi offerti da CNCA Lombardia sono divisi in due macroaree, quella dei servizi che prevedono un'accoglienza stabile in un luogo dove si pernotta e gli altri servizi "non residenziali". In questa seconda categoria sono inoltre rilevate alcune progettualità speciali e innovative.



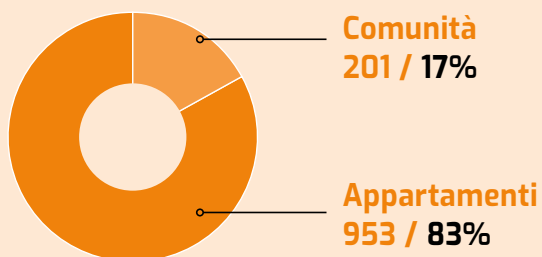
Totale: 2.034



I dati sui servizi erogati di questa e delle seguenti pagine mostrano la differenziazione degli interventi: dalla strada alla casa, dalla panchina al centro di aggregazione, dal marciapiede all'appartamento protetto. In ogni caso servizi e attività che si mostrano, che chiedono di essere visti e di farsi attraversare dagli sguardi, che chiedono incontro e partecipazione.

Come si vede sono spesso servizi trasversali, senza uno specifico target, perché sempre più di frequente sono interventi che coinvolgono l'intera famiglia, tanto nei percorsi riparativi quanto che in quelli preventivi. A volte si tratta anche di servizi speciali ed innovativi, che trasformano le nostre realtà in "imprese sociali", "cooperative di comunità" o comunque organizzazioni capaci di crescere e trasformarsi nell'incontro con il territorio e con le persone che vi abitano. (pc)

Servizi residenziali



**Totale
1.154**

Comunità



Totale: 201













Appartamenti



Totale: 953

Tipologie dei servizi non residenziali

I servizi non residenziali in dettaglio

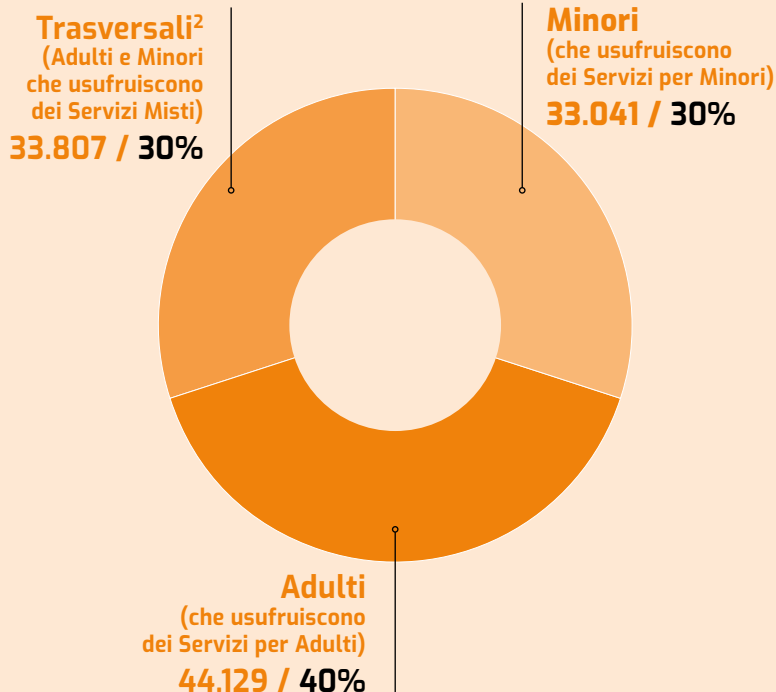
<i>Centri diurni</i>		164
<i>Servizi Affidato e/o adozione</i>		22
<i>Servizi Domiciliari</i>		100
<i>Servizi di Strada</i>		74
<i>Servizi di gestione e/o appalto Tutele Minori</i>		36
<i>Servizi di sostegno alla Genitorialità</i>		60
<i>Servizi Scolastici</i>		77
<i>Servizi di politiche giovanili (CAG)</i>		81
<i>Sportelli</i>		64
<i>Servizi Specialistici</i>		58
<i>Nidi</i>		33
<i>Altri Servizi</i>		111

Totale: 880

Tipologie di beneficiari

Identifichiamo come "beneficiari" quelle persone che accedono ai servizi o che sono raggiunte dai servizi stessi. Nel 2024 i singoli beneficiari dei servizi sono stati più di 110.000.¹

Beneficiari per età



Totale: 110.977

Note

1. I numeri divergono da quelli delle pagine seguenti, dove il computo in alcuni casi avviene per famiglie (e non per singoli).
2. Per esempio le Comunità Educative genitore-figli.

Beneficiari divisi per categoria

Sono oltre 130.000 le persone e i nuclei familiari raggiunti dai servizi del CNCA. La rilevazione li ha divisi in 15 categorie di beneficiari, che testimoniano l'ampio spettro degli interventi delle realtà di CNCA Lombardia.

Beneficiari per categoria

Minori	24.307
Giovani	29.136
Persone con disabilità	2.606
Famiglie (nuclei in difficoltà)	9.933
Anziani	2.984
Persone vittime di tratta e di grave sfruttamento	1.881
Persone con problemi di salute mentale	1.203
Persone migranti	4.805
Persone rom, sinti e camminanti	270
Persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria	1.366
Consumatori e abusatori (con e senza sostanza)	16.760
Persone affette da HIV	213

**Persone discriminate per orientamento sessuale
e identità di genere**

207

Cittadinanza generica

32.683

Multiutenza

3.409

Totale: 131.763



I dati relativi ai beneficiari, o meglio, a tutti i beneficiari, alle persone con le quali costruiamo i nostri progetti e i nostri servizi sono forse sottostimati dalla rilevazione.

Sono infatti considerate le categorie raggiunte, ci sono le persone con le quali costruiamo percorsi temporanei e progetti di vita più articolati, ci sono gruppi e soggetti collettivi (le famiglie ad esempio), ma c'è tutto un mondo intorno a noi che non viene rappresentato in questa statistica: si tratta di centinaia e a volte migliaia di persone che partecipano agli eventi sociali di CNCA Lombardia, alle proposte culturali, agli spettacoli musicali e teatrali, alle feste di quartiere. Ci sono i clienti dei nostri circoli, dei nostri servizi di ristorazione, delle nostre produzioni agricole e vitivinicole; le famiglie sempre più numerose che incontriamo negli hub alimentari. Ci sono le reti territoriali di associazioni, cooperative di abitanti, parrocchie, comitati di quartiere, gli amici di chi aiutiamo direttamente. Tutti mondi diversi, così lontani ma così vicini a cui raccontiamo il nostro mondo possibile di cura, di attenzione, di vicinanza. (pc)



SECONDA
PARTE:
**COSE
DELL'ALTRO
MONDO**

COSE DELL'ALTRO MONDO

di Paolo Dell'Oca, portavoce di Fondazione Arché

Siccome non c'è più "il futuro di una volta" siamo andati in cerca di un altro futuro, di semi e indizi di questo che sfuggono ai più, nel tessuto delle Comunità Accoglienti Nonostante Tutto.

Parafrasando Sofri padre, può capitare a chiunque, perfino a noi, di vivere il futuro. Forse non vivremo fino al 2100, ma anche se non ci saremo il futuro riguarda tutte e tutti.

Visualizzare quel futuro è un'operazione necessaria per bruciare tutto, per incendiare la violenza sistemica e per evitare di dare fuoco al Pianeta. Per questo ci muoveremo in *cargo bike*, ma solo dopo esserci guardati negli occhi almeno per tre minuti. Così che poi ci si vedrà per sempre.

A quel punto potremo tracciare mappe, un gesto che non è mai individuale. D'altronde se non fossimo insieme non avrebbe senso.



LE STORIE

GRUPPO AEPER

Costruire Prossimi Futuri

Immaginare il futuro non è mai stato semplice. Negli ultimi anni, segnati da crisi globali, pandemie e cambiamenti sociali accelerati, questa sfida è diventata ancora più evidente. Noi scegliamo di affrontarla insieme.

È questa la filosofia di **PROSSIMI FUTURI**, il festival promosso dal **Gruppo AEPER**, che ha attraversato la provincia di Bergamo tra il 2024 e il 2025, come un viaggio collettivo, toccando luoghi, comunità e storie differenti. Un percorso fatto di **incontri, riflessioni e laboratori**, guidato da tre parole chiave che disegnano un sentiero condiviso verso il domani: **ingranaggi, lieviti e mappe**.

Ingranaggi: scoprire la forza dell'interdipendenza

Gli **ingranaggi** sono il primo passo verso il futuro: come in un grande orologio, ogni meccanismo funziona solo perché entra in relazione con gli altri. Così è per la società, **nessuno si salva da solo**, e questa consapevolezza è diventata ancora più chiara negli anni della pandemia.

Il festival ci ricorda che il **bene può essere solo comune** e che la convivenza va **mantenuta con cura**, giorno dopo giorno con sforzo, capacità di ascolto, mediazione e soprattutto **apertura all'altro**. Durante gli incontri di questa tappa, i racconti di operatori sociali, famiglie e cittadini hanno fatto emergere quanto **la vita di comunità sia costituita da piccole alleanze quotidiane**. Ogni sguardo e gesto di aiuto diventa un componente dell'ingranaggio che permette al tutto di funzionare.

Abbiamo lavorato sul tema della comunicazione e della mediazione, mostrando come la diversità non sia un ostacolo ma una risorsa indispensabile per immaginare società future più eque e resilienti. Abbiamo proiettato il film "Io capitano" per ricordarci le radici delle traiettorie che tessono le nostre comunità, costituite da ingranaggi, in cui la forza è nella relazione e mai nell'isolamento.

Lieviti: la fragilità come terreno fertile di incontro

Se gli ingranaggi sono il sistema che ci tiene insieme, i **lieviti** sono ciò che permette la trasformazione. Invisibile, piccolo, apparentemente fragile ma, se incontra le condizioni giuste, il lievito **fa crescere la vita, la ossigena e la amplifica**. Allo stesso modo, le **fragilità condivise** diventano luoghi di incontro e di futuro.

Nelle giornate dedicate a questa parola chiave, la riflessione è partita dal **riconoscere la vulnerabilità come esperienza universale**: tutti, prima o poi, viviamo momenti di fatica, transitori o permanenti. Non sempre sono malattie diagnosticate; spesso sono **crepe che ci rendono più umani**, spazi dove può nascere la cura reciproca.

La serata con **Telmo Pievani**, filosofo della scienza e divulgatore, è stata uno dei momenti più intensi del festival. Con parole semplici ma profonde, Pievani ha ricordato come la **fragilità non sia un difetto da nascondere**, ma una condizione naturale di ogni forma vivente che permette lo scatto evolutivo, proprio in una specie come la nostra, quella dell'Homo Sapiens, che nasce bisognosa di tutto e, proprio per questo, è estremamente propensa all'apprendimento. È la fragilità che ci rende capaci di cooperare, di prenderci cura e di **trovare senso nell'incontro**.





In un mondo che spesso esalta la competizione e la *performance*, questa riflessione diventa rivoluzionaria: la vulnerabilità può essere generativa, capace di creare legami che trasformano.

A dare concretezza a queste parole è stato il **laboratorio sul tempo della cura con Marie Moise**, filosofa e attivista, che ha invitato i partecipanti a interrogarsi su **come viviamo e condividiamo il tempo della cura**. Prendersi cura di sé e degli altri non è solo un dovere morale ma un **atto di cittadinanza**, un modo per abitare il mondo insieme. Dal laboratorio sono emerse immagini e pensieri che raccontano una **comunità capace di rallentare**, di osservare i bisogni reciproci e di **trasformare la fragilità in energia sociale**.

In questo senso, i lieviti del festival non sono metafore astratte, bensì esperienze reali di attenzione e prossimità che, come il lievito in un impasto, lavorano silenziosamente predisponendo la capacità di cambiamento.

Mappe: imparare a navigare l'imprevisto

Il viaggio di PROSSIMI FUTURI si è infine concluso a Bergamo con la terza parola chiave: **mappe**.

Viviamo in un'epoca di **mutamento continuo**: crisi climatiche, innovazioni tecnologiche, conflitti globali e cambiamenti sociali rapidi hanno reso evidente che **le vecchie mappe non bastano più**. Le coordinate con cui eravamo abituati a leggere il mondo si scompigliano e serve il coraggio di disegnare nuove mappe.

Ma come se ne costruiscono di nuove in un territorio che cambia di continuo?

Durante il festival è emersa la necessità di **fare domande coraggiose**, aperte, capaci di accogliere la complessità senza cercare risposte rigide. **L'imprevisto non va solo temuto, ma compreso e abitato**, come possibilità di crescita e di immaginazione. La professoressa Nausicca Pezzoni, con il suo lavoro sulle città e gli immaginari dei migranti di primo approdo, ha sollecitato la riflessione rispetto al sapere integrare vissuti e sguardi altri, talvolta periferici, che sfidano le prospettive consuete e allargano la possibilità di vivere gli spazi urbani.

In questo percorso, **lo sguardo dei più giovani** è stato fondamentale. Ragazzi e ragazze hanno partecipato a laboratori creativi e riflessivi, portando la loro capacità di sognare un futuro ancora abbondante di possibilità. **Le loro mappe non sono solo geografiche, ma emotive e sociali**: disegnano reti di cura, visioni ecologiche, desideri di giustizia e inclusione dove la differenza è riconosciuta e accolta.

PROSSIMI FUTURI ha dimostrato che **tracciare mappe non è mai un gesto individuale**: serve il contributo di tutti, perché il futuro sia **uno spazio condiviso** in cui ogni scelta personale abbia risonanze collettive e in cui il bene comune germogli nello spazio.

È stato **un esercizio di immaginazione collettiva** che ha dato voce a chi lavora ogni giorno nelle comunità e messo in dialogo esperti e cittadini appartenenti a generazioni diverse. In un mondo che cambia rapidamente, PROSSIMI FUTURI lascia la certezza che **ogni domani possibile nasce dall'attenzione al presente e dalla capacità di costruire insieme**.

FONDAZIONE ARCHÉ

Oltre il carcere, oltre la disuguaglianza

Per un welfare che studia, cura e costruisce futuro: il ruolo del terzo settore e l'esperienza di Fondazione Arché.

Fondazione Arché Onlus accompagna i bambini e le famiglie vulnerabili nella costruzione dell'autonomia sociale, abitativa e lavorativa offrendo servizi di supporto. Attraverso l'impegno di volontari e operatori, favorisce il sostegno dei legami familiari più fragili e lo sviluppo di una comunità più coesa e matura.

"I bambini e le bambine non dovrebbero mai stare negli istituti penitenziari. Punto." – ArchéBaleno n. 70

C'è un luogo dove si incontrano tutte le disuguaglianze che attraversano il nostro tempo: il carcere. Uno spazio fisico, ma anche simbolico, in cui il disagio sociale viene confinato, nascosto e molto spesso condannato due volte. Non è un caso se i detenuti sono, in grande maggioranza, persone con una storia di marginalità economica, educativa, affettiva. Non è un caso se le donne in carcere sono per lo più vittime prima ancora che autrici di reato. E non è un caso, soprattutto, se tra quelle mura vivono ancora bambini: figli di madri detenute ai quali è negato il diritto più elementare, quello di crescere in un ambiente libero, sano e accogliente.

Per questo parlare di carcere significa trattare del cuore delle politiche sociali, mettere al centro il tema del futuro: il futuro delle persone, delle comunità, del welfare stesso. La domanda principale non deve essere solo "cosa fare per chi è in carcere?" ma piuttosto: "Quale tipo di futuro stiamo rendendo possibile per le persone private della libertà e per i loro figli?"

Secondo il XXI Rapporto di Antigone il sistema carcerario italiano è in grave sofferenza. I detenuti sono oltre 62.000 a fronte di una capienza reale di poco più di 47.000 posti, con un tasso di sovraffollamento nazionale del 132,6%, che supera il 200% in istituti come San Vittore a Milano e Canton Mombello a Brescia. Questo significa celle strette,



assenza di *privacy*, spazi comuni inadeguati e, più di tutto, assenza di prospettive.

A questa situazione si aggiunge la fragilità del sistema trattamentale: molte persone detenute non hanno accesso a percorsi formativi, educativi o lavorativi. In questo vuoto si inserisce l'altro dato drammatico del 2024: ben 91 suicidi, una persona ogni quattro giorni. Un numero mai raggiunto prima, che racconta il grado di solitudine, angoscia e disperazione che si vive dietro le sbarre.

Come Fondazione Arché, insieme ad altre realtà del CNCA, abbiamo incontrato più volte questa realtà. Operando con donne e bambini negli istituti penitenziari abbiamo visto con i nostri occhi quanto sia difficile progettare un domani per chi è privato della libertà. Eppure è proprio lì, in quel punto apparentemente morto, che bisogna seminare il futuro.

Tra i nodi più delicati c'è quello della genitorialità reclusa. In Italia le madri detenute con figli piccoli possono accedere agli Istituti a custodia attenuata per madri (Icam) pensati per garantire una detenzione meno impattante sui bambini. Ma questi istituti sono ancora troppo pochi, mal distribuiti sul territorio, spesso carenti di servizi strutturati. Eppure un bambino che cresce in carcere, per quanto accompagnato, è un bambino che vede compromesso il suo sviluppo. È un'infanzia

privata della possibilità di esplorare liberamente, di costruire relazioni al di fuori del perimetro ristretto di un'istituzione. **Un bambino che rischia di interiorizzare come "normale"** un contesto che normale non è. Per questo, Fondazione Arché ha scelto di intervenire non solo con progetti educativi e relazionali, ma anche **con una forte presa di parola pubblica**. Crediamo che ogni intervento sociale debba essere anche uno sguardo sul futuro. Perché accompagnare una madre in carcere significa anche contribuire alla possibilità di un'esistenza diversa, più libera e giusta, per lei e suo figlio.

Nel solco del pensiero di Carlo Maria Martini, che ci ha insegnato che la carità non deve mai umiliare chi la riceve ma deve restituire dignità, come Arché abbiamo scelto di accompagnare il nostro agire con lo studio delle cause. Non si combattono le disuguaglianze solo con l'assistenza: bisogna comprenderle, analizzarle, restituirle alla dimensione politica, sistemica, culturale.

Con questo spirito è nato il volume "Madri detenute – dal lavoro educativo in carcere alla ricerca sociale sociopolitica", pubblicato nel 2025 da La Vita Felice e scritto da Valentina De Fazio, educatrice di Arché. Il libro, frutto di anni di esperienza diretta, raccoglie dati, testimonianze e riflessioni su cosa significa essere madri in carcere oggi in Italia ed è soprattutto un documento che guarda al futuro, offrendo piste di trasformazione reali, concrete e necessarie.

Il futuro del welfare non potrà basarsi su modelli assistenzialisti, frammentari o emergenziali.

Serve un cambio di paradigma, un *welfare* che progetti, che sappia lavorare insieme alle istituzioni e che sia capace di immaginare un'alternativa, anche dove sembra impossibile.

Il terzo settore, in questo, ha un ruolo decisivo: essere spazio di pensiero e di proposta, non solo di esecuzione. Serve una nuova stagione di coprogettazione, in cui le realtà sociali siano riconosciute come portatrici di visione. E poi serve il coraggio di prendere scelte radicali.

Una politica penale davvero orientata al futuro dovrà ridurre drasticamente il ricorso alla detenzione per reati minori, **investire in misure alternative**, rafforzare gli Icam -che sono comunque un modello ampiamente superabile- e le comunità educative, oltre che formare personale educativo e psicosociale all'interno delle carceri. Non per "buonismo" ma perché è l'unico modo razionale e umano per interrompere il ciclo dell'esclusione.

Il carcere, oggi, è uno dei principali produttori di recidiva, dato che si aggira intorno al 70%. Dove non c'è fiducia, progettualità, accompagnamento, non può esserci futuro.

"Può capitare a chiunque, anche a voi, di finire in galera. Al contrario, è probabile che non vi capiti affatto. Tuttavia, anche se non andrete dentro, c'entrate. C'entriamo tutti". Lo scriveva Adriano Sofri, ricordandoci che la responsabilità è sempre collettiva.

Se vogliamo un futuro diverso per le persone più fragili, dobbiamo iniziare oggi con scelte, parole e azioni. Come Arché continueremo a muoverci su questa linea sottile tra cura e pensiero, intervento concreto e riflessione sociale. Perché ogni madre, ogni bambino, ogni persona che ha sbagliato, abbia diritto a essere pensata non per quello che è stata ma per ciò che può diventare.

Solo così costruiremo davvero un *welfare* all'altezza delle sfide future, che non escluda, non umili, ma accompagni le persone con fiducia nel domani.

Simone Zambelli

Assistente Sociale – Fondazione Arché

Riferimenti:

- *Rapporto Antigone 2024-2025 – "Senza respiro"* – www.antigone.it
- *ArchéBaleno n. 70* – www.arche.it/rivista-archebaleno
- *"Madri detenute – dal lavoro educativo in carcere alla ricerca sociale sociopolitica"* di Valentina De Fazio, *La Vita Felice*, 2025

COOPERATIVA ARIMO

Scoprire una passione per esprimere sé stessi. Marco e la radio

Arimo è una cooperativa sociale che accompagna adolescenti e giovani adulti in difficoltà. Si prende cura di loro, costruendo insieme percorsi educativi personalizzati verso l'autonomia, la responsabilità e nuove possibilità di futuro. Con una rete competente, contesti sicuri e oltre vent'anni di esperienza, Arimo è uno spazio di pensiero e un centro di eccellenza nella proposta educativa per gli adolescenti.

Fondata nel 2003, ha avviato e gestisce tre comunità educative per adolescenti, nove alloggi per l'autonomia per giovani adulti e quattro per genitore-figli. Offre servizi di progettazione educativa territoriale, di accompagnamento all'autonomia e di inserimento lavorativo, laboratori formativi ergoterapeutici e consulenza pedagogica per genitori di adolescenti. Inoltre garantisce un servizio di spazio neutro e svolge attività di ricerca, informazione, formazione e divulgazione attraverso il progetto editoriale UbiMinor, supervisione, consulenza e formazione a operatori.

Qual è il senso delle attività che si progettano per i ragazzi accolti nelle nostre comunità, se non quello di far scattare in loro una scintilla, un'ambizione, un senso di fiducia, al di là del dolore che hanno vissuto e che li ha portati da noi?

Quella scintilla è qualcosa che si accende dentro di loro, ma è anche uno spazio nuovo che possono intravedere nel mondo: un luogo da coltivare e far crescere mentre loro stessi crescono. Un futuro, una speranza di vita diversa. I progetti nascono per offrire questa occasione, attraverso un percorso di formazione, un tirocinio, un'attività di volontariato o la realizzazione di un'installazione nel segno dell'arte e della bellezza. E ciò che accade in questi momenti è sempre imprevedibile anche per gli operatori che li accompagnano. Va oltre le aspettative, ridefinisce in meglio gli obiettivi. I protagonisti di questa sorpresa sono sempre i giovani.

È successo anche quest'anno, con un percorso di formazione dedicato alla produzione di un podcast e alla conduzione di una radio online, quella che un tempo si sarebbe definita una radio "libera".



Il programma prevedeva la preparazione dei testi, del palinsesto e di un'intervista, oltre all'acquisizione delle tecniche comunicative di base per improvvisare una diretta, intervallata dalla scelta di brani musicali adatti e coinvolgenti.

Le attività proposte non avevano solo un carattere di intrattenimento, ma miravano all'espressione di sé, alla curiosità verso gli altri, al racconto del proprio passato e anche alla costruzione del futuro considerato.



In tutti i giovani che hanno partecipato -in un gruppo misto composto da ospiti delle comunità e da ragazzi del territorio- la scintilla si è accesa. Per alcuni in modo particolarmente intenso.

Marco, per esempio, è riuscito a emozionare sé stesso e tutti gli adulti coinvolti. Ha 19 anni, una passione per i dispositivi elettronici, i quadri elettrici e le attività di riparazione: racconta con entusiasmo la soddisfazione che prova quando riesce a rimettere in funzione un apparec-

chio rotto. Ma è anche affascinato dal mondo *fantasy*, dai fumetti e dagli anime, un universo sempre più diffuso tra gli adolescenti.

Il laboratorio di radio e podcast gli ha offerto l'occasione di unire queste passioni e di mettersi alla prova in attività dal forte valore relazionale, comunicativo e creativo. Ha così deciso di assumere all'interno della radio il ruolo di tecnico del suono: una sfida e un'opportunità che, insieme all'esperienza di tirocinio svolta in una fumetteria, gli hanno permesso di conoscersi meglio e di entrare in confidenza con altri ragazzi.

Alla radio Marco si è appassionato alla logistica e alla registrazione dei podcast, trovando il suo spazio tra mixer e microfoni, e oggi la radio non potrebbe più fare a meno di lui.

Il percorso formativo gli ha fatto rileggere in modo nuovo certe sue inclinazioni e predisposizioni, mostrandogli come possano essere valorizzate nel mondo.

Se gli si chiede del futuro, Marco si immagina in viaggio per il mondo con un camper, una ragazza e un cane. Finora ha viaggiato solo con l'immaginazione, attraverso i fumetti e i giochi di ruolo online. Ma la voce di uno *speaker* alla radio -che si muove oltre i limiti del quotidiano e porta con sé chi ascolta- è diventata per lui un nuovo tassello di questo grande viaggio che lo attende: il futuro da giovane autonomo, al di fuori della comunità.

*Giulia Grisolia, Educatrice della comunità
Casa di Camillo, di Arimo Cooperativa Sociale*

COOPERATIVA COSPER

Un impegno per persone e ambiente

Cosper è una cooperativa di tipo A e B che opera su tutto il territorio della provincia di Cremona con la finalità di offrire risposte alle famiglie attraverso una filiera di servizi educativi e assistenziali, di natura sanitaria e sociosanitaria che possano garantire una presa in carico globale della persona, attraverso un approccio integrato ai suoi bisogni e fragilità.

CreAzioni Migranti è un progetto di Sartoria Sociale che attraverso la creatività e il lavoro artigianale cerca di tessere nuove traiettorie di crescita, integrazione e libertà.

È un luogo basato sulla collaborazione e le relazioni, in un ambiente di scambio e connessioni. Un *atelier* per imparare e conoscere, uno spazio dove è possibile cucire abiti dai colori allegri ma anche aggiustare drammi interiori, in cui donne fragili e con storie travagliate alle spalle, con le loro mani, dimostrano a sé stesse e al mondo che c'è la speranza per ripartire e crearsi un futuro con prospettive nuove.

La ciclofficina "La Gare des Gars" di Cosper si trova invece alla stazione degli autobus cittadina ed è un luogo di lavoro, formazione, incontro e promozione di attività sociali.

Tra le azioni de "La Gare des Gars" è prevista la sperimentazione delle consegne a domicilio della spesa di frutta e verdura tramite *delivery* sociale in *cargo bike*.

L'obiettivo per il futuro è quello di esercitare una riduzione del danno dal punto di vista energetico e dell'inquinamento.





COOPERATIVA FAMIGLIA NUOVA

Una promessa per i cooperanti del futuro

La cooperativa sociale Famiglia Nuova dal 1981 si occupa di vulnerabilità e fragilità degli adulti, anche attraverso attività di qualificazione lavorativa, di servizi specialistici per le dipendenze, di risposte educative e scolastiche per giovani e minori. Famiglia Nuova da 45 anni rivolge attenzione, capacità di ascolto e cura agli utenti, ai loro familiari, ai soci, ai dipendenti, ai clienti, impegnandosi costantemente per soddisfare i loro bisogni, perseguendo, come Cooperativa Sociale e con spirito laico, il miglioramento della qualità della vita, sostenendoli nella realizzazione del loro potenziale.

Il tema del futuro è già di per sé sfidante, specie se riguarda il variegato, ricco e complesso mondo della cooperazione sociale. La nostra, come molte altre Cooperative, è nata tra la fine degli anni 70 ed i primi anni 80, da un leader carismatico nelle relazioni, profetico nelle visioni, ambizioso nella ricerca della giustizia. Accompararla nel domani è un'eredità di cui costantemente ci chiediamo se saremo all'altezza. Pensare al futuro quindi porta con sé, inevitabilmente intrecciata, la fortissima nostalgia di una storia passata che soprattutto si è caratterizzata per la capacità, talvolta irriverente, certamente coraggiosa, di sfidare un sistema di servizi spesso in ritardo nel formulare risposte ai bisogni dei più deboli.

Famiglia Nuova si è da sempre contraddistinta per la capacità di proiettarsi nel futuro, costruendo, un giorno alla volta, un pezzo di mondo interiore ed esteriore che valesse la pena di essere abitato, da ciascuno di noi, operatori, operatrici e persone accolte nei nostri servizi. Abbiamo provato a farlo e continueremo a provare, insieme, senza divise che distinguano chi è l'uno e chi è l'altro.

Guardare al domani ci impone quindi di non fermarci, di non spegnere il desiderio e la capacità immaginifica che da sempre ha disegnato i servizi a partire dall'osservazione e dall'ascolto attento dei bisogni sociali e sanitari dei tempi diversi che abbiamo abitato.



Sentiamo il dovere di tramandare la storia della nostra Cooperativa perché possa accendere la passione nella scoperta di ciò che è possibile, anche quando considerato utopia. Tramandare le radici di un pensiero profetico che, attraversando i luoghi ed i tempi della nostra storia, può ispirare i giovani operatori e le giovani cooperatrici che scelgono di camminare con noi. Dobbiamo saper infondere in loro la stessa nostalgia di futuro che ha illuminato ogni giorno il nostro presente, in un moto creativo e progettuale attraverso cui credere, con fondamento di certezza, che le speranze di giustizia sociale, bellezza e rispetto della persona in quanto tale, si possono realizzare. Per costruire, una persona alla volta, una ragionevole felicità.

E come conciliare tanta speranza con la dura e sfidante realtà del lavoro sociale, spesso sottopagato, bistrattato, poco valorizzato, financo contrastato?

Offrendo molto di più di un posto lavoro, anche se di lavoro si tratta. Accogliendo chi inizia a lavorare in Cooperativa scegliendo la persona, prima ancora che la competenza di studi e di esperienza professionale, ponendoci in ascolto per valorizzare sguardi che ci possano arricchire



di chiavi di lettura nuove e sorprendenti sui bisogni sociali che siamo chiamati a rispondere, e accompagnando con l'esperienza l'attraversamento delle fatiche che il nostro lavoro comporta.

Tutto ciò senza dimenticare che spetta a noi, operatori ed operatrici sociali di oggi, il compito di chiedere in tutti i modi, con tutti i linguaggi, e in tutte le sedi, il valore della dignità del lavoro sociale, anche in termini di adeguamento del riconoscimento economico che merita. Perché, se c'è una cosa che ci stanno insegnando le giovani generazioni di operatori e di operatrici, è di non vivere il nostro lavoro come un sacrificio, preservandosi e preservandoci dal rischio dell'autoreferenzialità. Per proteggere chi verrà domani dal rischio di spegnere le passioni e credere che "non valga la pena".

Ricucire uno strappo

Come cooperativa Il Calabrone da sempre lavoriamo accanto alle persone per costruire un futuro desiderabile per tutti, perché la bellezza del lavoro sociale sta proprio nel mettere le persone e i loro bisogni al centro del nostro pensiero e del nostro agire. Siamo una varietà di professionisti che cooperano ogni giorno per promuovere il bene comune e l'integrazione sociale dei cittadini, con particolare attenzione a chi sta attraversando un periodo di disagio, per promuovere la cultura del prendersi cura dell'altro, dell'accoglienza delle diversità e della giustizia: ingredienti fondamentali per costruire una comunità coesa e solidale.

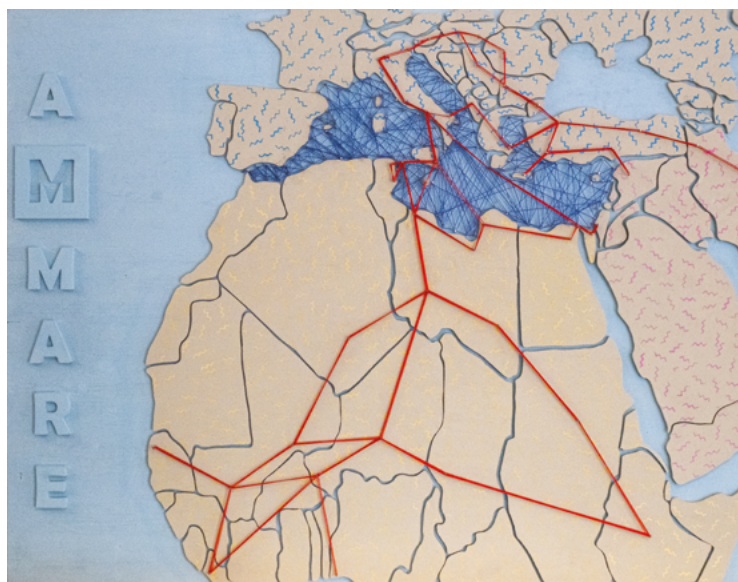
Arte e Riscatto: Minori in Cambiamento

Hanno commesso reati e ora devono risarcire la collettività ricucendo lo strappo che il loro gesto ha creato: è questo il principio che ispira le attività messe in campo dall'equipe della cooperativa Il Calabrone che, insieme all'USSM, si occupa dei minori autori di reato.

L'occasione, questa volta, è offerta da una richiesta fatta dalla dottoressa Giuliana Tondina, Procuratore della Repubblica del Tribunale dei minorenni di Brescia, che voleva abbellire il nuovo ufficio per i Minori Stranieri Non Accompagnati: circostanza ideale per finalizzare i laboratori educativi **"Polly"** e **"Passe-pARTout"**!

I risultati li potete vedere in queste pagine: si tratta di due quadri, **"il Viaggio"** e **"AmMare"**, creati durante l'attività di gruppo da chi ha partecipato al laboratorio; **un'opportunità** colta dagli educatori **per proporre una riflessione più ampia sul viaggio, sulle scelte e sulle loro conseguenze.**

Usando un labirinto realizzato con del filo, **il gruppo ha lavorato sul tema del corpo, in particolare sul corpo impedito e condizionato nel suo muoversi attraverso spazi decisi da altri;** il tema del viaggio migratorio in questo caso era stato messo al centro delle discussioni e



dei ragionamenti, pensando agli ostacoli come metafora del percorso di crescita, e al raggiungimento dell'obiettivo (uscire dal labirinto) come ricerca degli strumenti più adatti.

Nelle intenzioni dei partecipanti, **il labirinto rappresentava la fatica del viaggio inteso come avventura nuova di cui non si conoscono né la conclusione né l'andamento**; e le parole inserite nel quadro -novità, obiettivo, determinazione, imparare, fiducia- rappresentano le sensazioni legate al pensiero di un luogo sconosciuto.

I caratteri che compongono le parole sono presi da varie lingue, ucraino, russo, punjabi, albanese, arabo, cinese, portoghese, greco, per dare il benvenuto a tutti e includere le persone provenienti da diverse culture; **ci sono stelle e costellazioni in tutti i percorsi, "perché sono lume di speranza ed elementi affascinanti che, un tempo, erano importanti per orientarsi. E questo quadro sarà visto da tutte le persone che avranno affrontato questo tipo di percorso"** dichiarano i ragazzi di Passe-pARTout.

Spesso gli adolescenti agiscono d'impulso e solo più tardi si accorgono delle conseguenze delle proprie azioni. Nel laboratorio sono stati invece sollecitati a sperimentare ed esprimere le motivazioni delle proprie scelte: quale colore scegli? Perché? Con quale colore lo abbinai? Come mai? Lo spazio lasciato in bianco è intenzionale o è una dimenticanza? Questioni molto concrete, ma il modello pedagogico si basa sul coinvolgimento fisico e corporeo, molto più stimolante di qualsiasi lezione verbale.

L'uso dei fili intrecciati si è riproposto nel quadro "AmMare", per simboleggiare i percorsi di viaggio attraverso gli stati e per cucire insieme le rive opposte.

Alla fine del laboratorio le due opere sono state consegnate alla Procura durante un piccolo evento festoso e ora sono esposte nel nuovo ufficio per i Minori Stranieri Non Accompagnati. Il commento della dottoressa Tondina - "Guardando questi quadri mi verrete sempre in mente voi" - è la conferma di come la Procura non si limiti a gestire fascicoli, ma consideri e conosca davvero i ragazzi, riconoscendone le storie e le identità.

L'evento di consegna caratterizza tutti i laboratori "Polly", che si concludono sempre restituendo alla collettività il frutto del percorso educativo seguito dai minori autori di reato - che in tal modo diventano consapevoli di poter essere agenti di cambiamento e di poter contaminare positivamente il contesto. Non a caso, il nome dei laboratori si rifà

al lavoro delle cosiddette api muratrici, che non producono miele ma raccolgono polline e lo distribuiscono contribuendo a conservare le specie vegetali.

Lavorare con i NEET è sorprendente, qualche volta

"Chi me lo fa fare?" È una domanda che ogni tanto ritorna, specie quando il lavoro si fa duro, quando il cambiamento sembra lontano, o quando le energie non bastano. Erica, psicologa di Il Calabrone ETS, la pronuncia sorridendo. Non come segno di resa, ma come punto di partenza per una riflessione profonda: sul senso, sulle sfide e sulle sorprese che accompagnano il lavoro educativo.

Negli ultimi mesi abbiamo avviato un progetto rivolto ai NEET – quei giovani che non studiano, non lavorano, e restano ai margini della società. "Lavorare con loro è sorprendente e faticoso. È come dialogare con un altro mondo," racconta Erica. Un mondo in cui il tempo è dilatato, la progettualità assente, il futuro evaporato. "Mi sto accorgendo che hanno un senso del tempo e dello spazio completamente diversi dal nostro. Il loro orizzonte si ferma al qui e ora."





In un contesto in cui guerre, crisi climatiche, instabilità e sfiducia sembrano aver reso il futuro un concetto opaco anche per gli adulti, i NEET rispondono con chiusura, distacco, disincanto. Ma non è per forza una reazione politica consapevole. Non è il cambiamento climatico o l'instabilità globale a preoccuparli, perché questi temi non entrano nella loro quotidianità. Il loro sguardo è concentrato su di sé e sulla propria vita. E spesso anche sulle risposte più rapide ai propri bisogni. Lavori in nero, mal pagati, ma subito accessibili che rischiano di diventare il loro unico progetto di vita.

"Il nostro compito - aggiunge Erica - è cercare di smontare questa visione statica e impoverita di sé. Vederli, ascoltarli davvero, comprendere le loro parole senza pretendere che abbiano il nostro stesso vocabolario. È un lavoro continuo di mediazione tra mondi diversi e spesso anche di traduzione.

Le proposte educative più strutturate, come corsi o percorsi di inserimento, all'inizio non hanno avuto presa. Troppo astratte, troppo lente. Aspettare anche solo qualche mese per vedere risultati concreti sembrava insostenibile. L'atteggiamento era spesso passivo. "Ci siamo chiesti da dove partire. Quale primo passo potevamo offrire per accendere, anche solo per un attimo, il desiderio di mettersi in gioco?".

Poi un'intuizione: un laboratorio. Un'attività semplice e concreta. E lì qualcosa si è mosso. Alcuni hanno iniziato a partecipare con diffidenza - ma in quel piccolo spazio si è aperta una crepa nella loro indifferen-

za. "Scoprire di avere competenze, di saper fare qualcosa che viene riconosciuto dagli altri, ha avuto un effetto travolgente", racconta Erica. "Si sono messi in gioco con entusiasmo crescente. Quando ci sono, ci sono davvero. Diventano voraci, non smetterebbero più."

Arrivare in orario, che può sembrare la più banale delle esigenze, è già una conquista per chi ha molto tempo vuoto davanti a sé; cominciare a rispettare qualche regola può diventare accettabile anziché essere un'intollerabile imposizione.

Una delle esperienze più forti? Un gioco. Una semplice caccia al tesoro senza telefoni, con regole condivise, compiti differenziati, obiettivi comuni. "All'inizio li abbiamo quasi costretti a giocare -ammette Erica-. E ci siamo resi conto che la loro povertà educativa comprendeva anche questo: non erano abituati al gioco. Ma poi si sono divertiti."

"Alla fine, alla domanda 'chi me lo fa fare?' rispondo: è l'unico lavoro che vorrei fare", dice Erica con un sorriso sincero. Per lei è una questione di giustizia, restituzione e costruzione di senso. "Sono stata fortunata. Ho ricevuto tanto. Ora sento il dovere di rimettere in circolo ciò che ho avuto, perché nessuno dovrebbe delegare ad altri la responsabilità di costruire una società che vede le persone, che si accorge di loro e le tratta con dignità, e non come attrezzature da spostare.

La relazione interpersonale, anche informale, lascia un segno; è importante che tutti possano fare esperienza di gesti di gentilezza, generosità e fiducia".

Si spiega con un esempio che sembra banale nel nostro mondo di "adul tissimi", come dice lei: una piadina offerta a uno dei suoi NEET senza aspettarsi niente in cambio gli ha suscitato un tale stupore da lasciare un segno, una speranza. Nel futuro, chissà, se ne ricorderà e potrà agire di conseguenza.

Perché l'obiettivo di un educatore appassionato è questo: continuare a esserci nella vita dei ragazzi che incontra, anche solo nel ricordo di un'esperienza che li ha coinvolti.

COOPERATIVA LA GRANDE CASA

Il futuro dei diritti è il futuro del lavoro sociale

La Grande Casa scs nasce nel 1989 con l'obiettivo di favorire e promuovere diritti, sostenere e rispettare ogni singolo progetto di vita e favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle persone più fragili. Operiamo in favore di donne, minorenni e famiglie, giovani, migranti e comunità locale. È stato un viaggio lungo, ricco di storie, di volti, di riflessioni. Abbiamo più di 30 anni e la voglia di condividere con chi ci ha accompagnato fino a qui, ma anche di rimettere in circolo energie, conoscenza, esperienze. Lasciare che il fermento di tutti questi ingredienti si trasformi nel nostro nuovo punto di partenza.

Il futuro, nel nostro lavoro, è un compagno silenzioso e costante, non sempre rassicurante, spesso carico di dubbi. Guardare al futuro per chi lavora nel sociale, significa fare i conti con il tema dei diritti, con quel perimetro professionale, etico e di senso, entro cui aiutiamo le persone che incontriamo e accogliamo a costruire o ricostruire una vita, possibilmente migliore. Così più di un anno e mezzo fa siamo partiti proprio da questa suggestione, dall'idea che al futuro occorresse tornare, proprio come Marty McFly - protagonista di "Ritorno al futuro" - perché il perimetro di quel che le persone possono esigere è sempre più angusto e il tema dei diritti sempre più polveroso e desueto, un lontano retaggio del passato. Un mito fondativo della nostra professione, che ha perso terreno nel discorso pubblico e mordente come propellente del cambiamento sociale.

Con l'obiettivo di appianare le disuguaglianze, la campagna "Ritorno al futuro" cerca di innescare in 13 partecipanti una scintilla di riflessione e indignazione, rispetto alle condizioni del nostro stato di diritto.

Parità di genere, politiche giovanili, lavoro sociale, diritti dei migranti e delle famiglie, qualunque forma esse abbiano. Le tematiche affrontate dalla campagna non sono per nulla residuali in termini di numeri e non coinvolgono solo le cosiddette fasce "fragili" della popolazione; sono anzi trasversali e permeano il tessuto sociale che la lunghissima "grande regressione" ha segnato con disuguaglianze estreme e una diffusa delegittimazione di governi e istituzioni. Eppure questi temi,

nella società dell'informazione, non riescono a entrare nel dibattito pubblico, restando spesso confinati nei circuiti degli addetti ai lavori.

Il ruolo del Terzo Settore, allora, non è solo quello di sostituire il pubblico che



Uguaglianza di genere? Richiami nel 2158!

Per raggiungere la piena parità di genere in Italia ci vorranno ancora circa 135 anni*.

La nostra Cooperativa lavora ogni giorno per i diritti delle donne.

I diritti non sono più di moda? Unisciti a noi e ritorna al futuro.

#LGCdiritti #LGCfuturo
www.lagrandecasa.it

*Fonte Global Gender Gap Index, world economic forum

LA GRANDE CASA



Giovani oggi: una vita in vacanza!

In Italia 1 ragazzo su 5 non riesce a trovare lavoro*.

Restituire ai giovani il diritto al futuro è per la nostra Cooperativa un impegno quotidiano.

I diritti non sono più di moda? Unisciti a noi e ritorna al futuro.

#LGCdiritti #LGCfuturo
www.lagrandecasa.it

*rapporto ISTAT 2022

LA GRANDE CASA



Devo ricordarmi di prendere appuntamento in questura...

Sono più di 53.000 i bambini che nascono ogni anno in Italia da genitori stranieri*. Dovranno attendere 136 anni per chiedere di diventare cittadini.

La Grande Casa sostiene i diritti delle persone migranti. Puoi metterci la firma!

I diritti non sono più di moda? Unisciti a noi e ritorna al futuro.

#LGCdiritti #LGCfuturo
www.lagrandecasa.it

*report natalità ISTAT 2022

LA GRANDE CASA



Il lavoro perfetto? Nessuno!

Le grandi dismissioni hanno interessato in Italia oltre 350.000 lavoratori, più della metà dei contratti part-time sono involontari, il 62% dei lavoratori sono "working poor", nel primo 5 mesi dell'anno i morti sul lavoro sono stati 2600. Non basta avere un lavoro, se non è un lavoro dignitoso.

La nostra Cooperativa si occupa da anni di orientamento e accompagnamento al lavoro.

I diritti non sono più di moda? Unisciti a noi e ritorna al futuro.

#LGCdiritti #LGCfuturo
www.lagrandecasa.it

LA GRANDE CASA

esternalizza la sua funzione, ma anche di fare cultura, informazione, *advocacy*. Stimolare le persone a prendere consapevolezza delle sfide sociali da affrontare è il primo passo nella direzione di una maggiore partecipazione. Tutti possiamo fare la nostra parte, nessuno escluso, anzi forse ormai è una scelta irrinunciabile per non vedere il terreno dei diritti erodersi del tutto e che anche il minimo benessere personale e sociale diventi miraggio per pochi.

Ma perché, per comunicare su questi temi, la cooperazione sociale dovrebbe usare un registro diverso da quello della sua prassi quotidiana? Perché è importante praticare l'irriverenza?

Per sollecitare la ricerca dell'autodeterminazione, la riflessività, e inescare quelle cosiddette pratiche generative diffuse, non si può "ricadere" in un linguaggio mutuato dall'universo simbolico delle *charity* anglosassoni, che dividono in privilegiati buoni del cosiddetto "nord globale" che aiutano e poveri che passivamente vengono aiutati. Un paradigma ideologico che non appartiene in termini storici e di vocazione al movimento cooperativo. "Tornare al futuro" significa esserne consapevoli e consentire a tutte e tutti, soprattutto ai più fragili, l'accesso ai servizi educativi e di cura, e il reale riconoscimento dei propri diritti, che, prima di ogni altra cosa, occorre conoscere.

Ma parallelamente, nella nostra pancia di cooperatrici e operatori si agita un'altra urgenza, quella di mettere a fuoco, in questo panorama di erosione del *welfare*, il tema del lavoro sociale, della sua ormai innegabile crisi e dei diritti, sempre più residuali, dei lavoratori del Terzo Settore. Un percorso questo più intimo, partito dal cuore della nostra compagine sociale, dal ritrovarsi di nuovo insieme faccia a faccia ad interrogarsi e confrontarsi sulle aspettative, le frustrazioni, i desideri che abitano il nostro lavoro quotidiano e su quanto garantire i nostri diritti di lavoratori sia premessa per consentire la garanzia dei diritti di chi accogliamo e accompagniamo.

Un percorso lungo un anno che ha portato alla nascita di un Manifesto per il Lavoro Sociale, che riassume in dieci punti il senso, la dignità e la necessità, che per noi significa impegnarsi nel costruire una società basata sull'esigibilità di diritti inalienabili e universali e sull'inderogabilità di doveri di solidarietà politica, economica e sociale. E come in un movimento corale l'abbiamo pensato e costruito e in un momento collettivo lo abbiamo portato fuori dal ventre della cooperativa, il 9 maggio 2025, perché potesse essere discusso e condiviso, oltre che sottoscritto da persone e organizzazioni.



“Questo di stamattina è innanzitutto un momento, un esercizio di presenza, di riflessività, di trasformazione, un momento collettivo. Collettivo come è stato il percorso che ci ha portato a questa occasione. E collettivo perché è parte del modo e delle ragioni con cui siamo arrivati qui. “Se non fossimo insieme non avrebbe senso” ha detto il nostro Presidente Valerio Molteni nell’introdurre i lavori. Le parole “collettivo” e “collettività”, così come “diritti”, sono tornate più volte nel corso della mattinata e negli interventi dei relatori, perché collettiva e condivisa vuole essere la visione del lavoro sociale che ne sortisce, come ha ben detto la nostra Direttrice Liviana Marelli: “capace di tenere insieme il quotidiano e la speranza del futuro, per leggere ciò che avviene e scegliere di essere agenti del cambiamento, pazienti, tenaci, competenti, senza delega e senza sconto”.

Per leggere e firmare il manifesto:

www.lagrandecasa.org/manifesto

Per vedere la campagna:

www.lagrandecasa.org/ritorna-al-futuro-poverta

COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE

Una rete per Fiorella

Partita dal contrasto ai processi di emarginazione negli anni 80, Cooperativa Lotta è cresciuta, ha attraversato le sfide e le novità dei cambiamenti sociali e del *welfare* regionale e nazionale, diventando una realtà multiforme che interviene nei settori di dipendenze, consumi giovanili, salute mentale, disabilità, protagonismo giovanile, vulnerabilità sociale, maltrattamento, infanzia, immigrazione e tratta degli esseri umani, scuola, Hiv, penale minorile, esecuzione penale interna ed esterna.

[Per questioni di privacy il nome e il paese di appartenenza della protagonista di questo scritto saranno inventati.]

"Quando conosco Fiorella a novembre 2022, lei ha 18 anni, lunghi capelli rossi e un viso imperscrutabile, a tratti malinconico. Siamo in classe, io ed il collega stiamo presentando il progetto di *peer education* nelle classi terze e quarte del liceo della città lacustre di Cerello e lei attrae subito la nostra attenzione. Malgrado sembri distaccata e impassibile, ascolta e partecipa intensamente alle attivazioni proposte, confrontandosi con i compagni e gli educatori appena conosciuti in modo chiaro e rispettoso.

Il progetto di *peer education* -un'iniziativa finalizzata alla prevenzione alle dipendenze finanziata da ATS Insubria- prevede che dopo un'ora di presentazione degli educatori nelle classi, i ragazzi si iscrivano volontariamente agli incontri pomeridiani di formazione. Fiorella decide di registrarsi.

Durante il primo appuntamento chiediamo al gruppo di scegliere un "oggetto" di dipendenza su cui declinare il percorso formativo: gioco d'azzardo patologico, sostanze psicoattive legali (nicotina, alcol), sostanze psicoattive illegali (cannabis), apparati digitali, relazioni. I ragazzi all'unanimità esprimono il forte desiderio di approfondire il tema delle dipendenze relazionali, a partire dal bisogno di imparare come costruire rapporti funzionali. Io e il collega ci confrontiamo con la re-

ferente scolastica: l'anno prima la scuola aveva chiesto ai genitori se erano d'accordo ad approfondire il tema dell'affettività e della sessualità con gli adolescenti dell'istituto, ma la risposta era stata contraria. Decidiamo così -in accordo con i giovani- di incentrare il percorso sulla dipendenza da apparati digitali in quanto veicolo di relazioni tra ragazzi e ragazze.

Cinque di loro portano a termine il percorso: partecipano con entusiasmo alle attivazioni esperienziali tratte dal mondo del teatro-corpo, sperimentando quelle pratiche come la riproduzione laboratoriale dei rapporti interpersonali. Tra di loro c'è Fiorella, che si appassiona, si mette in gioco e il suo volto si rilassa, a volte anche sorridendo e scherzando; stringe relazioni con gli altri del gruppo e aiuta i suoi compagni di classe a mettersi in gioco a loro volta, apparentemente sicura di sé.

Il gruppo rimane particolarmente colpito da un'attivazione: un *eye contact* a coppie, preceduto e seguito da una foto scattata vicendevolmente tra i due della coppia con il telefono. Una riflessione collettiva sull'attività porta a riflettere su quanto le relazioni interpersonali del qui e ora siano capaci di influenzare non solo l'immagine interiore di una persona ma anche la sua immagine catturata dal telefono. La proposta del *digital eye contact* viene portata in classe dove, al termine del percorso, sono loro a tenere due incontri di formazione nelle classi seconde della loro scuola, in completa autonomia.

Proprio Fiorella, al termine degli incontri nelle classi, propone di costruire un evento di *guerrilla marketing*, un momento extraquotidiano di comunicazione a tutta la scuola sulle riflessioni e le lezioni apprese durante questo esercizio. La ragazza è un vulcano di idee: "Facciamolo nel laboratorio di chimica, stampiamo le foto e attacchiamole ai muri". Durante uno degli ultimi giorni di scuola appare l'invito a tutti i ragazzi della scuola su dei cartelloni affissi nei corridoi: "Vieni a guardarti, entra nel laboratorio di chimica"; i curiosi che si presentano trovano due sedie disposte l'una di fronte all'altra, cartelloni colorati appesi ai muri, una stampante per telefono e due ragazzi; uno è pronto, cronometro alla mano, a condurre l'attività e l'altro ha il compito di sviluppare la parte tecnica della *performance*. Fiorella si impegna, si diverte, vorrebbe che quel momento non finisse.

L'esperimento le era rimasto talmente impresso da raccontarci di averci riflettuto a lungo: "Mi sono resa conto che guardare gli altri ne-



gli occhi ti apre dei mondi. È una cosa che non faccio quasi mai, ma nelle ultime settimane ci ho riprovato ed è stata una piccola rivoluzione". La presenza della nostra cooperativa a Cerrello è trasversale su tutto il territorio. Il lavoro dell'*équipe* è partito tre anni fa con progetti finanziati dal Comune: prima con l'educativa di strada, poi con il supporto nell'organizzazione di eventi del gruppo del Consiglio Comunale dei Giovani (CCDG) di Cerrello – di cui anche Fiorella fa parte - e con l'educativa territoriale (che prevede anche la nostra presenza costante presso le medie presenti in città), arricchiti con i progetti di *peer education* finanziata da ATS Insubria, il progetto SMART (Sport Musica Arte) sostenuto da Regione Lombardia e il progetto SHIP (che prevede azioni di intercettazione e aggancio precoce di situazioni disfunzionali a livello mentale e relazionale) reso possibile grazie a Fondazione Cariplo.

A settembre 2023 Fiorella e i suoi amici sono diventati *peer senior*, collaborano con noi nell'accoglienza delle classi prime e ci espongono nuovamente l'esigenza dell'anno prima: parlare di relazioni funzionali. Cogliamo l'occasione per proporre loro una formazione che li renda i nostri aiutanti nel progetto SHIP: fissiamo degli appuntamenti sul territorio dove confrontarci sulle relazioni a partire da libri di testo, canzoni e attivazioni tratte dal teatro corpo che tanto li avevano appassionati.

I ragazzi e le ragazze partecipano con entusiasmo, sono interessati a capire come costruire relazioni funzionali. Fiorella si presenta sem-

pre agli incontri e per quanto vediamo che nei suoi occhi ci sia una luce nuova, il suo volto a volte sembra tornato quello del primo giorno. Spesso alla semplice domanda "come stai?" abbozza risposte che rimangono incomplete per declinare la risposta. Ci aveva accennato qualche anno prima di aver sofferto di disturbi alimentari che però non si erano più ripresentati. Ci aveva anche raccontato di come i *social* e le *challenge* di TikTok avessero contribuito alla nascita del disturbo e che per uscirne aveva dovuto prendere consapevolezza del suo contesto culturale, individuale e generazionale.

In un esercizio di scrittura creativa sul tema delle disfunzionalità mentali, Fiorella decide di intitolare il suo testo "alimentazione" e scrive: "Urlo sofferenza fisica, disturbo premuto schifo, tentativi di esporto. Presenza, distrazione e autostima".

Nonostante il suo impegno Fiorella sta avendo una ricaduta. Non riesce né a trattenere il cibo né a non controllare il suo peso sulla bilancia e vuole un supporto psicologico per uscirne. Grazie al progetto SHIP la ragazza ha la possibilità di accedere gratuitamente a un percorso psicologico di cinque incontri grazie alla rete delle cooperative del progetto e alla disponibilità del Comune di Cerrello che concede una stanza per i colloqui individuali.

La giornata mondiale contro i disturbi alimentari è il 15 marzo. Fiorella ci chiede aiuto per organizzare la serata nel municipio. Concordiamo di impostare un incontro frontale che abbia alcuni aspetti esperienziali. Oltre alla presentazione del progetto SHIP, noi educatrici costruiamo insieme a Fiorella un set fotografico dove un fotografo - contattato dalla ragazza - scatta foto agli avventori che desiderano partecipare, tutto all'insegna della *body positivity*. Per la parte frontale Fiorella decide in autonomia di invitare l'*équipe* del centro che si occupa di disturbi alimentari dall'altra parte del lago. È stata una serata molto partecipata, istruttiva e interessante.

Fiorella sta ancora andando dalla psicologa di SHIP. Oggi alla domanda "come stai?" risponde: 'Meglio, ora meglio. Grazie'.

COOPERATIVA SOCIALE NOVO MILLENNIO

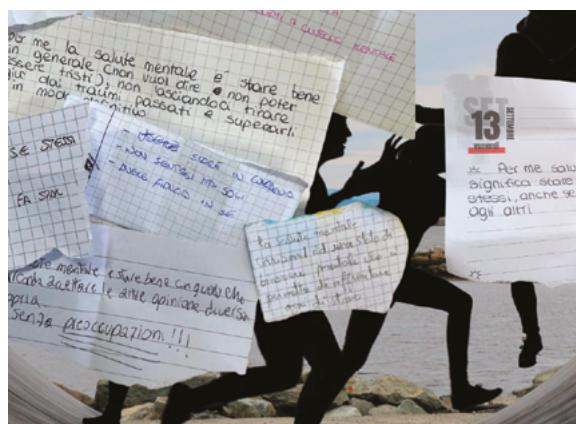
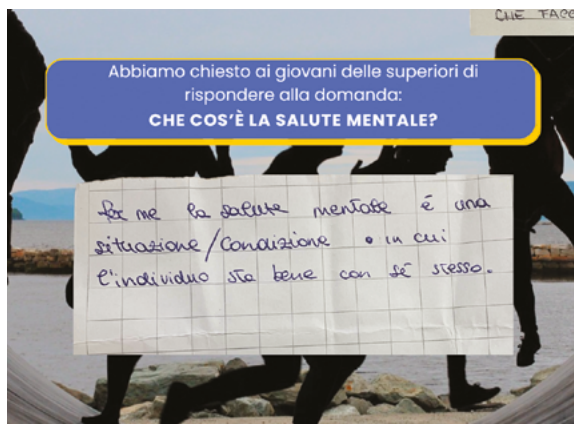
La sfida quotidiana di Mind Matters

Novo Millennio nasce su ispirazione di Caritas Ambrosiana e di Monza per rispondere ai bisogni della Comunità, con l'obiettivo di porsi come collegamento con il Territorio, dando ascolto alle sue necessità. La Cooperativa costruisce luoghi di incontro e di scambio, poiché crede che l'individuo, in quanto parte di una comunità, possa diventare attore di partecipazione sociale e del processo di trasformazione positiva dei rapporti umani.

La Cooperativa ha quattro aree di intervento: Area Socio-Educative, Area Salute mentale, Area Disabilità e Inclusione ed Area Stranieri, a cui corrispondono circa 35 tra Servizi e Progetti. Novo Millennio cerca di rispondere in modo diretto alle reali esigenze delle persone e del Territorio, realizzando Progetti e Servizi mirati alla costruzione di una Società inclusiva e solidale. Il lavoro educativo è il cuore pulsante dell'attività sociale e da 20 anni permette di contribuire al raggiungimento di traguardi importanti quali uguaglianza sociale, culturale, solidarietà e inclusione.

Parlare di futuro oggi significa confrontarsi con un concetto che ha perso certezze e contorni definiti. Un tempo era più facile guardare al domani come a un orizzonte da raggiungere, una linea da seguire con fiducia. Oggi, invece, appare più come una rete di sentieri intrecciati, alcuni visibili, altri ancora nascosti. È un territorio in continuo mutamento, attraversato da accelerazioni tecnologiche, nuove fragilità e maggiore imprevedibilità.

In questo scenario mutevole il progetto **Mind Matters**, promosso da Novo Millennio SCS ETS all'interno dell'area salute mentale, ha scelto di diventare agente attivo di cambiamento, contribuendo a tracciare nuove rotte. Mind Matters nasce dal presupposto che la crescita dei giovani non sia mai un processo lineare e automatico. Al contrario, richiede tempo, spazi sicuri, adulti presenti e proposte concrete che sappiano nutrire il desiderio di scoperta e di autonomia.



Come ricordano **Simona Milani e Alessandra Riva**, referenti del progetto:

"La crescita dei giovani passa anche attraverso iniziative che li aiutano a scoprire le proprie capacità e a diventare protagonisti della loro vita". Questa frase racchiude un'intera visione del futuro: non come qualcosa che ci capita, ma che possiamo contribuire a costruire, a partire da ciò che siamo. Mind Matters lavora proprio in questa direzione, offrendo percorsi di formazione, attività espressive, spazi di confronto e accompagnamento verso l'autonomia. È un invito costante a mettersi in gioco, a esplorare possibilità e a dare valore all'unicità di ogni storia. Non si tratta solo di "fare qualcosa per i giovani", ma di farlo con loro, ascoltandoli e creando contesti in cui possano sperimentarsi senza paura di fallire. Per Mind Matters il futuro si costruisce nel quotidiano: in un laboratorio teatrale che aiuta a riconoscere le proprie emozioni, in un momento di confronto sincero con un accompagnamento personalizzato verso il lavoro o lo studio.

"Investire nei progetti di crescita per i giovani e sostenerli nel loro percorso di autonomia è un passo fondamentale per dare loro strumenti e fiducia nel proprio potenziale e per formare cittadini consapevoli e responsabili", sottolineano Milani e Riva.

Il futuro, dunque, non è solo quello che verrà ma è anche quello che si costruisce oggi, ogni volta che qualcuno sceglie di vedere nel giovane un **protagonista da accompagnare**.



Mind Matters non offre ricette o modelli, ma un metodo basato sull'ascolto, sulla fiducia e sulla valorizzazione delle potenzialità. È un progetto che agisce nel presente, senza aspettarsi risultati immediati ma con la consapevolezza che ogni proposta, ogni esperienza vissuta oggi può lasciare un segno, anche quando i risultati non sono subito visibili ma emergono nel tempo, in modi inattesi e con percorsi che non sempre seguono linee prevedibili, ma che comunque restano solidi e significativi.

In questa prospettiva, la sensibilizzazione sul tema della salute mentale diventa un elemento fondamentale del lavoro quotidiano. Un impegno che può assumere forme diverse: nell'ambito della cura e dell'accompagnamento e, soprattutto, nel coinvolgimento attivo delle nuove generazioni. In questa direzione si inseriscono, ad esempio, le collaborazioni con le scuole attraverso i **Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto)**. Offrire agli studenti l'opportunità di avvicinarsi al tema della salute mentale in modo concreto, riflessivo e non stigmatizzante rappresenta un passo importante per normalizzarlo, abbattere i tabù e promuovere una cultura del benessere psicologico condivisa e consapevole.

In un tempo in cui tutto sembra accelerare e sfuggire al controllo, scegliere di lavorare con i giovani, ascoltarli e sostenerli nei loro percorsi di crescita significa prendere posizione, affermare che esiste un altro modo di costruire il futuro, partendo dalle persone, dalle relazioni e dalle possibilità che si aprono quando qualcuno sente di avere valore.

www.novomillennio.it/area-salute-mentale/stellapolare/mind-matters

FONDAZIONE SOMASCHI

La pedagogia come strumento di giustizia sociale

La Fondazione Somaschi, da oltre 500 anni, sull'esempio di San Geronimo Emiliani, offre accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. Ai Padri Somaschi si sono aggiunti, nel tempo, educatori e volontari e nel 2011 è nata Fondazione.

La realtà che ci si palesa davanti agli occhi non invita certo all'ottimismo. Guerre, povertà, varie forme di disagio sono tutti elementi che rendono più pesante il vivere sociale e, di conseguenza, le esistenze di ciascuno di noi. Da sottolineare anche i rapidi cambiamenti "che hanno investito i paesi cosiddetti sviluppati, (che) costituiscono delle vere e proprie rotture, non solo per l'economia e il lavoro, ma anche per le ideologie, le culture, le relazioni tra le persone". Ci sentiamo quindi spesso impotenti di fronte a un mondo sofferente e con fatica riusciamo a trovare dei solidi punti di riferimento in una realtà così instabile; è come se la complessità del presente finisca per annebbiare lo sguardo di chi tenta di rivolgersi al futuro.

Per chi lavora in ambito educativo, questa lettura sociologica si rende concreta nella quotidianità delle nostre organizzazioni. Da una parte, il crescente manifestarsi di nuove forme di disagio - sintomo di un mondo fragile in continua trasformazione - e il conseguente sopraggiungere di bisogni cui si è chiamati a far fronte; dall'altra, istituzioni e politiche sociali precarie che, spesso adducendo alla mancanza di risorse, non sono in grado di pensare progettualità di ampio respiro.

La sfiducia e il disfattismo possono prendere facilmente il sopravvento: come reagire?

In primo luogo, mi sembra importante riflettere sulla nostra *forma mentis*: il modo in cui approcciamo la realtà, il nostro lavoro, i volti e le storie che incontriamo. Italo Calvino in "Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio", parlando di letteratura, propone un punto di vista interessante: la risposta alla pesantezza del vivere è la leggerezza. Essa non è né superficialità, né menefreghismo ma l'attitudine di chi



è in grado di guardare alla realtà con coscienza e responsabilità senza farsi trascinare dalle fatiche che essa porta con sé. Dal punto di vista educativo, uno sguardo leggero sul presente riempie di valore e di significato il *qui ed ora* e ci libera dalla presunzione di poter controllare le vite degli altri; nell'incontro quotidiano gettiamo costantemente semi che tuttavia non sappiamo quando e in che modo fioriranno.

In secondo luogo, invito a credere fermamente nel valore e nella necessità di ogni intervento educativo, partendo da quello più semplice, pensando alla pedagogia come a un reale motore di cambiamento: strumento per raggiungere una giustizia sociale: "Ogni atto educativamente connotato è un atto di costruzione di una società di uomini e di donne diverse e migliori, perché 'nell'educazione si celebra la sintesi tra il momento di critica della società e quello di costruzione della nuova realtà'²".

"Lavorare professionalmente con storie familiari che generano soffe-

renza e fatica significa [...] non inseguire il cambiamento o il raggiungimento di un'evoluzione pre-stabilita, ma perseguire l'apertura a nuove visioni del mondo [...]. Sarà questa *apertura visionaria* che darà origine, eventualmente, a cambiamenti e trasformazioni, a movimenti nuovi e forse più utili³».

Elisabeth, sette anni, gioca con le bambole in mezzo alle siringhe e vorrebbe avere la forza per difendere la mamma dalle botte del papà. Amin, diciassette anni, ha attraversato a piedi il Sahara e il Mediterraneo su un gommone. L'Italia è diversa da come se l'aspettava e si sente terribilmente solo. Matteo, dodici anni, ha visto la madre andarsene dalla comunità dove vivono e si guarda allo specchio chiedendosi cos'ha di sbagliato. Francesco, quindici anni, anche oggi non andrà a scuola e non potrà uscire con i suoi amici: da quando suo padre è rimasto paralizzato a causa di un incidente, si occupa di lui giorno e notte. In comunità minori immaginiamo con ogni ragazzo il futuro partendo dalla costruzione del presente dove ogni attimo è un possibile evento educativo. Lo facciamo garantendo loro un contesto relazionale sano dove si possano sentire amati, liberi di esprimersi e dove i conflitti vengono risolti in modo funzionale, aiutandoli a prendersi cura di sé e dei propri spazi, imparando a riconoscersi come individui dotati di dignità e a rispettare ciò che li circonda. La scuola e la formazione professionale possono essere strumenti essenziali di emancipazione sociale; proponendo esperienze in cui i partecipanti si possono sentire capaci. Lo facciamo provando ad accompagnare e a lavorare con la famiglia di origine, trasmettendo con umiltà i valori del bello e del buono con l'auspicio che vengano portati nel mondo.

Se il terreno è ricco di sostanze nutritive, è irrigato e ossigenato, qualche seme fiorisce. Possiamo intravedere speranza in una realtà che si trasforma: Elisabeth si sta affidando a mani che sanno curare; Amin ha ottenuto il diploma e ha trovato lavoro; Matteo ha pianto ed è riuscito a sfogarsi dopo anni di gelo emotivo. Gettiamo tuttavia anche semi che non riusciamo subito a far germogliare. Molti ragazzi intraprendono anche strade da noi non attese: Francesco è tornato a casa dal padre perché non ce l'ha fatta a chiedere il prosieguo amministrativo ma ha comunque vissuto per due anni con adulti che si sono presi cura di lui.

Un religioso somasco, che ha dedicato gran parte della sua vita alla cura dei più fragili, ricorda spesso a noi educatori che in trent'anni di comunità ha visto passare tantissimi ragazzi; qualcuno ce l'ha fatta,

qualcuno no; lui, dice, ha sempre voluto bene a tutti. Custodiamo questa *passione di accogliere*, manteniamo uno sguardo aperto, critico e leggero e superiamo l'incertezza del futuro sapendo che nel lavoro educativo si costruisce davvero una nuova realtà. Sogniamo e speriamo che per ogni ragazzo incontrato possa esserci giustizia, che ognuno possa realizzarsi in quanto individuo ed essere felice; desideriamo e lavoriamo affinché la sofferenza vissuta possa diventare occasione di riscatto, trasformandosi in qualcosa di speciale, come per l'ostrica che, attorno ai pezzi di predatore che rimangono incastrati nella sua conchiglia, crea la madreperla.

Stefano Bonfanti – Educatore comunità per minori Casa San Girolamo, Somasca di Vercurago (LC)

Bibliografia

- Bobbo N., Moretto B. (a cura di), 2020, *La progettazione educativa in ambito sanitario e sociale*, Carocci, Roma
- Calvino I., 2016, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano
- Catarci M., 2012, *La pedagogia della nonviolenza di Aldo Capitini*, in "Studium Educationis", n.1, pp. 37-50
- Formenti L., 2008a, *La relazione professionale tra esperienza e cura* in Formenti L., Caruso A., Gini D. (a cura di), *Il diciottesimo cammello. Cornici sistemiche per il counselling*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 4-32
- Formenti L. (a cura di), 2012, *Re-inventare la famiglia*, Apogeo, Milano
- Tramma S., 2015, *Pedagogia della contemporaneità. Educare al tempo della crisi*, Carocci, Roma

Note:

1. Tramma S., 2015, *Pedagogia della contemporaneità. Educare al tempo della crisi*, Carocci, Roma, p.11
2. Catarci M., 2012, *La pedagogia della nonviolenza di Aldo Capitini*, in "Studium Educationis", n.1, pp. 37-50 in Bobbo N., Moretto B. (a cura di), 2020, *La progettazione educativa in ambito sanitario e sociale*, Carocci, Roma
3. Formenti L., 2008a, *La relazione professionale tra esperienza e cura* in Formenti L., Caruso A., Gini D. (a cura di), *Il diciottesimo cammello. Cornici sistemiche per il counselling*, Raffaello Cortina, Milano, pp. 4-32 in Formenti L. (a cura di), 2012, *Re-inventare la famiglia*, Apogeo, Milano p.154

“Ci rivediamo
nel futuro”

“No, ci sono
già stato!”

Le battute finali della saga
di “Ritorno al futuro”



cncalombardia.com

